

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

346^a SEDUTA

MERCOLEDI' 6 LUGLIO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

«Richiesta di proroga, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno,
del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza
ambientale nel comprensorio della valle del Mela»

PRESIDENTE 5

Congedi 3,6,17,19

Disegni di legge

«Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016
e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie.» (n. 1213/A)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6,7,9,13,14,16,17,18,19,23,24,25,
26,27,34,35,36
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA) 6,27,34
BACCEI, *assessore per l'economia* 7,20,34,35,36
FALCONE (Forza Italia) 7,17,22,28,34
FAZIO (Misto) 9
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 10,33
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 10
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia) 11,24,,29
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 12
PANARELLO (Partito Democratico) 13
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 14
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) 15,31
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 16
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 18
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 21
ASSENZA (Forza Italia) 24
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 25
VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* 26
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) 30
FOTI (Movimento Cinque Stelle) 31
TAMAJO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 35
PANEPINTO (Partito Democratico) 36
CASCIO FRANCESCO (Nuovo Centro Destra) 37

Interpellanza

(Annunzio) 4

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 3

Mozione

(Annunzio) 5

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi) 40

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta 49

ALLEGATO 3:**Risposte scritte ad interrogazioni**

(Testo delle risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 2) 52

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:
numero 3101 degli onorevoli Ferreri ed altri

- da parte dell'Assessore per la salute:
numero 3054 degli onorevoli Falcone ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.12

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Alloro e Cirone.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità culturale

N. 3101 - Notizie in merito allo stato di abbandono e di degrado in cui versa l'area archeologica di Cava d'Ispica (RG).

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

- Con nota prot. n. 27909/IN.16 del 30 maggio 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- da parte dell'Assessore per la salute

N. 3054 - Urgenti provvedimenti a salvaguardia del servizio di primo intervento pediatrico presso il PTA di Vizzini nei locali dell'ex ospedale Rinaldi.

Firmatari: Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

- Con nota prot. 20555/IN.16 del 26 aprile 2016 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*):

N. 3357 - Iniziative in merito alla fruizione dell'immobile di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) occupato abusivamente.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Riggio Francesco

N. 3358 - Chiarimenti sui notevoli ritardi nei lavori di realizzazione della bretella di collegamento tra lo svincolo autostradale di Noto (SR) e la strada provinciale 19.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 3359 - Iniziative per l'istituzione di una Consulta regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso.

- Presidente Regione
Turano Girolamo; La Rocca Ruvolo Margherita; Cani Gaetano; Ragusa Orazio

N. 3360 - Misure urgenti per l'applicazione della normativa vigente sugli obblighi di pubblicità e trasparenza della Pubblica Amministrazione.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ciancio Gianina; Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

N. 3356 - Notizie sulle iniziative assunte per fronteggiare gli eventi alluvionali occorsi nel comune di Bisacchino (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
Maggio Maria Leonarda

L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza (*il testo della interpellanza è riportato in allegato*):

N. 444 - Stipula della convenzione tra la Regione siciliana e la direzione regionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

- Presidente Regione

Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione (*il testo della mozione è riportata in allegato*):

N. 584 - Iniziative a tutela dello sport agonistico siciliano.

Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 5/07/16

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno che reca: "Richiesta di proroga, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della valle del Mela".

Comunico che, con nota prot. n. 232/CP del 30 giugno 2016, il presidente della Commissione, onorevole Santi Formica, ha richiesto a questa Presidenza la proroga di ulteriori 6 mesi dei lavori della Commissione in questione, ai sensi dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea.

Ne do lettura:

"On.le Presidente,

Le comunico che è decorso il termine per l'espletamento dei lavori della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela.

In considerazione della complessità della tematica oggetto di indagine e del ritardo nella trasmissione della documentazione richiesta da parte di alcuni Enti a vario titolo coinvolti nella vicenda, questa Commissione ritiene opportuna la prosecuzione dei propri lavori al fine di pervenire ad una conoscenza completa ed esaustiva della tematica in oggetto.

Le chiedo pertanto, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea, di accordare una proroga di ulteriori sei mesi per la prosecuzione dei lavori della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela.

On. Santi FORMICA"

Sebbene il suddetto termine non sia ancora spirato, scadendo il 2 agosto prossimo, secondo quanto stabilito dal DPA n. 483 del 15 dicembre 2015, e cioè dopo 6 mesi dall'insediamento della

Commissione (2 febbraio 2016), la richiesta di proroga è da considerarsi tempestiva per l'approssimarsi della suddetta scadenza.

Pongo, pertanto, in votazione, per alzata e seduta, la richiesta di proroga ai sensi dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Il termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della valle del Mela è, quindi, prorogato di ulteriori 6 mesi, vale a dire fino al 3 febbraio 2017.

Seguito della discussione del disegno di legge “Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie” (n. 1213/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: “Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie” (n. 1213/A) *(Seguito)*.

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Ioppolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1213/A

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ieri, durante la discussione generale del disegno di legge all'ordine del giorno, l'Assessore Baccei ha dato comunicazione che alla Camera è stata presentata una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, l'onorevole Greco si sta rivolgendo a lei, la invito a prestare attenzione, capendo quale sia lo spirito dell'intervento.

GRECO GIOVANNI. L'Assessore Baccei alla fine della discussione generale comunicava a quest'Aula che in Parlamento era stata presentata una pregiudiziale sull'accordo Stato-Regione, poiché non era possibile intervenire sull'argomento, per il fatto che altri colleghi avevano chiesto di intervenire sull'articolo 83, chiedo oggi di potere dibattere su queste comunicazioni, considerando che si tratta di comunicazioni che alcuni colleghi – fra i quali anche io – avevano posto in essere, chiedendo delucidazioni all'Assessore per l'economia.

Pertanto, se fosse possibile, chiedo, e credo sia interessante, di dibattere questa pregiudiziale e a causa, poi, di questa pregiudiziale non ritengo corretto che questo disegno venga rinviato.

Sia chiaro, infatti, che se approvassimo questo testo, signor Presidente, e successivamente venisse approvata la pregiudiziale di incostituzionalità, il danno che faremmo a tutti gli enti interessati a questa spartizione di 500 milioni, non si ha idea di quanto possa essere.

Pertanto, chiedo formalmente – d'accordo con l'Aula – di rinviare questo disegno di legge, in attesa che si conosca l'esito della pregiudiziale di incostituzionalità in Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le informazioni in possesso di questa Presidenza sono quelle che si apprendono solo attraverso stampa, per cui non posso prendere una decisione sulla base delle comunicazioni che si leggono solamente.

Ieri l'assessore ha fatto cenno, correttamente, con la massima onestà intellettuale, alla questione, né nascondo che con l'assessore ne abbiamo pure parlato, perché è chiaro che questa è una situazione nuova che si sta ponendo. Chiedo all'assessore di intervenire, per conoscere la sua visione della problema.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anch'io ho appreso la notizia dalla stampa, nel senso che non sono stato convocato e non ho un ruolo in questa cosa, per cui mi allineo alle dichiarazioni del Presidente Ardizzone, è una cosa che leggiamo dalla stampa, non ho informazioni diverse da quelle che avete voi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo formalmente in presenza di un decreto, rispetto al quale si legge che è stata sollevata una questione di pregiudizialità costituzionale. Il decreto deve pur essere convertito in legge, rischieremmo pure che non lo sia; formalmente, se non ho compreso male l'intervento dell'onorevole Greco, possiamo andare avanti, perché un decreto c'è.

Certo è una questione aperta perché anche la mancata conversione del decreto comporterebbe dei problemi, non possiamo aspettare 60 giorni, onorevole Formica; se il Governo dice di andare avanti, possiamo farlo, altrimenti significherebbe bloccare l'attività.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevoli deputati, confermo quello che sta dicendo il Presidente Ardizzone, nel senso che se dovessimo aspettare, significherebbe aspettare 60 giorni, noi abbiamo persone che rimarrebbero per 60 giorni senza stipendio e molte di loro sono già in grosse difficoltà.

Noi siamo in presenza di un decreto legge approvato, che è in fase di conversione, per cui sulla base di questi elementi ci muoviamo. Non penso che possiamo aspettare 60 giorni e non è che alla fine di queste audizioni si saprà qualcosa di più o di meno.

La scelta migliore è andare avanti, approvare e sbloccare le somme a fronte di questo disegno di legge approvato, così da poter pagare gli stipendi alle persone.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il dibattito di ieri sta proseguendo in questi minuti, mentre noi parliamo, alla Camera dei deputati; in Commissione Bilancio è in atto un'audizione e su questo poi dirò qualcosa a questa Presidenza; viene audito un costituzionalista sulla pregiudiziale di incostituzionalità sollevata dal mio partito, che è Forza Italia!

Perché noi solleviamo questa eccezione? Per un fatto molto chiaro, noi diciamo che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Renzi, deve mantenere i patti: ha promesso 500 milioni di euro in aggiunta ai 900 milioni, perché erano un miliardo e 400 milioni, ne diede soltanto 900 e li diede prendendoli dal Fondo per la ristrutturazione dei debiti delle Regioni, caricando poi alle Regioni, beneficiarie di questo Fondo, la quota interessi.

Chiediamo, quindi, che continui in linea e ci dia l'intera somma di un miliardo e 400 milioni di euro, in attesa e nelle more che vi sia la modifica delle norme di attuazione, con le norme di attuazione che vennero stabilite, disciplinate con un decreto del Presidente della Repubblica del 1965, in ragione del quale bisognerebbe, nel caso in cui si volesse procedere alla modifica, passare prioritariamente dalla Commissione paritetica e successivamente procedere con la modifica e alla fine, quindi, a margine, a valle, arrivare all'accordo.

Quello che ha voluto esplicitare l'onorevole Greco è proprio questo: che è stato invertito il procedimento legislativo perché si è passati dall'accordo poi domani passeremo alla modifica delle norme statutarie.

Vede Assessore, è vero che c'è una norma, che è la numero 42 del 2009, che prevede che gli accordi possono addirittura superare o mai disciplinare i rapporti fra Stato e regioni, ma è nelle more, sono passati ben 7 anni, queste more sono venute meno, oggi io scherzavo, sono venute meno, i rovi stessi sono appassiti, per cui non possiamo pensare che un accordo che hanno il Presidente della Regione siciliana e il Ministro dell'economia e il Presidente del Consiglio possa superare le norme di attuazione.

Assessore, Forza Italia non vuole bloccare nulla, vorrebbero chiarire e dice che intanto noi stasera abbiamo due strade: o procediamo con una questione pregiudiziale che non aspetti sessanta giorni, Presidente Ardizzone, ma aspetti che domani la Camera si esprima perché è lo stesso, prima si deve esprimere la Commissione, deve esprimersi domani pomeriggio sulla pregiudiziale di costituzionalità sulla norma che è stata presentata e specificatamente sull'articolo 11 e quindi noi potremo rinviare alla settimana prossima, eventualmente.

Diversamente abbiamo una seconda ipotesi, più gradita, che è questa: se il Governo si impegna a procedere all'approvazione dell'emendamento Greco all'articolo 3, che prevede la soppressione del comma 1 e lascia intatto il comma 2, secondo noi i 500 milioni di euro li incameriamo, liberiamo tutti i soldi, il 90 per cento per i Comuni, per i forestali, per i precari, per gli enti teatrali, per i PIP e per tutte le categoria in realtà che aspettano, in attesa che il Parlamento nazionale ci trasmetta queste risorse, poi nella ridefinizione delle norme di attuazione, andremo a determinare il gettito, la percentuale del gettito, che può essere 561, che può essere 680, che può essere 990.

Però c'è un problema che vorrei ricordare, Assessore Baccei, quando venne fatto nel 1965 le norme di attuazione si parlava di riscosso, perché ancora non c'era la differenza della ritenuta d'imposta alla fonte, quando nel 1971 venne fatta la legge di riforma sulle imposte dello Stato e si prevede che ci fosse anche la trattenuta, la ritenuta d'acconto, è chiaro che si introdusse il concetto di maturato o riscosso nel senso che le somme, l'imposta può maturare in una parte della Italia e può essere riscossa in un'altra parte, come avviene attualmente, anche se nel 1971 non c'era questa differenza.

Ecco perché il legislatore non si pose questo problema, questo interrogativo, ma questi aspetti sono abbastanza articolati e allora noi stasera non vogliamo bloccare i lavori, onorevole Rinaldi, però il Governo non deve essere contrario e contrapposto agli interessi della Sicilia, questa autonomia statutaria non può essere strozzata, non può essere ingessata, non può essere colonizzata.

Noi diciamo che siamo pronti a ricevere i 500 milioni di euro, liberiamo questi 500 milioni, ma non lo dice l'onorevole Falcone o l'onorevole Greco che ha parlato, lo ha detto con un comunicato stampa, con una dichiarazione, il già Presidente della Regione siciliana componente della Commissione Bilancio alla Camera, onorevole Capodicasa, e allora quando l'onorevole Capodicasa pone questa questione e dice di stare attenti, in effetti si sta lavorando per apportare delle modifiche, degli emendamenti correttivi, è chiaro che c'è un problema serissimo e concludo, Presidente Ardizzone, con due questioni.

Alla Sardegna hanno riconosciuto 1 miliardo, hanno riconosciuto anche una somma, fondi per investimenti ed una fiscalità di vantaggio, cioè hanno riconosciuto delle misure che si intendono a sostegno dello sviluppo di un territorio che ha le stesse caratteristiche insulari della Sicilia; alla Valle D'Aosta hanno riconosciuto un'altra quota di oltre 70 milioni di euro quali in conto accise, e

allora perché in questa Sicilia si è detto che non hanno riconosciuto le accise, i legislatori siciliani sventettero Alitalia non è vero, perché quando si realizzò l'articolo 36 che parlava di imposte di produzione, l'allora legislatore pensava alle imposte di produzione dell'agricoltura, dell'industria non era stato scoperto l'oro nero, il petrolio, venne scoperto dopo, nel '50, nel '51 e questo comportò, come dire, un gettito su cui, in maniera rapace, lo Stato ha messo gli artigli, noi oggi dobbiamo sottrarre parte di questa nostra ricchezza dagli artigli dello Stato.

Signor Presidente, concludo dicendo che non so cosa succede oggi, ma chiaramente, come partito di Forza Italia, non escludo che potremmo presentare una mozione per rimuovere dalla Commissione paritetica il professore Verde, il quale oggi sta andando in Commissione Bilancio per sostenere anzitempo le tesi di costituzionalità di una norma, anticipando il suo giudizio in qualità di componente della Commissione paritetica.

Vorrei ricordare a quest'Aula che il professore Verde è anche componente del nucleo di valutazione dei dirigenti regionali alla Presidenza della Regione, quindi questo soggetto deve dirci come si chiama e quale è il suo ruolo, non può giocare più parti in commedia, non può giocarlo, questo è un dato che io voglio rappresentare a questa onorevole Presidenza dell'Assemblea regionale perché ne prenda atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ho compreso male l'onorevole Falcone proponeva di rinviare di una settimana in attesa di conoscere l'evoluzione della pregiudiziale che si dovrebbe trattare domani.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le notizie, di cui in qualche modo siamo in possesso, mi sembrano del tutto insufficienti perché quest'Aula possa francamente assumere una decisione così importante, che potrebbe addirittura pregiudicare ovviamente il futuro, almeno per quanto riguarda i rapporti che sono stati contenuti sotto l'aspetto finanziario nell'accordo che è stipulato.

Mi permetto di ricordare che, in linea di principio, laddove viene sollevata la questione di legittimità costituzionale non comporta e non determina la sospensione dell'efficacia ovviamente della legge, e poi la sentenza della Corte Costituzionale, che dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, produce effetti e vorrei ricordare che ha anche effetti retroattivi, cioè retroagisce a regolamentare, a disciplinare la questione in base alla quale ovviamente è stata sollevata al giudizio della Corte Costituzionale.

Nel momento in cui questa sera si dovesse approvare il disegno di legge da parte del Governo, a mio avviso, spinti anche dallo stato in cui ci troviamo, che è stato in qualche modo ampiamente descritto negli interventi che si sono susseguiti e confermati ovviamente dall'assessore Baccei, io ritengo che questo comportamento possa ritenersi, sul prospetto giuridico, come comportamento concludente, cioè come una implicita rinuncia alla volontà di volere in qualche modo contestare, impugnare, comunque, censurare il comportamento da parte del Presidente della Regione e, quindi, il contenuto della intesa in questione.

Ritengo, pertanto, che un rinvio di qualche giorno, non so se una settimana è sufficiente, ma credo che acquisire maggiori elementi sull'argomento, tenuto conto che non è stata solo l'opposizione qui a contestare l'accordo, ma anche a livello nazionale, mi pare obiettivamente che molte partite e, soprattutto, molte figure hanno in qualche modo anch'esse contestate la metodologia utilizzata e il contenuto dell'accordo che è stato in qualche modo formalizzato.

Quindi, la invito a ponderare la decisione che questa sera bisogna assumere al fine di evitare obiettivamente che la stessa possa essere pregiudizievole per quanto riguarda il percorso successivo

e futuro e potremmo in qualche modo subirne le conseguenze in relazione all'atteggiamento, al comportamento che sotto l'aspetto giuridico andremmo ad assumere.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ritengo che rinviare di qualche giorno sia quasi un obbligo che questa Presidenza, in ossequio alla sua correttezza, dal punto di vista del rispetto dei rapporti con il Governo nazionale, deve assolutamente assumere e senza ripetere ciò che i colleghi hanno detto, faccio notare solo alcuni aspetti che sono stati sollevati a livello nazionale.

Veda, signor Presidente, non è tanto il problema dei 500 milioni che anche a livello nazionale e da più parti, è stato citato l'onorevole Capodicasa, ma potremmo anche citare altri componenti della stessa maggioranza a livello nazionale, non si mettono in discussione i 500 milioni, si mettono in discussione le modalità previste di erogazione all'interno dell'articolo 11 in sede di conversione, quindi, non è tanto o solo il problema di aspettare i 60 giorni per l'aspetto della costituzionalità o meno del decreto in sé, il problema è se viene modificato quell'articolo 11, come è molto probabile che sia modificato, come tutti auspichiamo, quell'articolo 11 che, ferma restando l'attribuzione dei 500 milioni, se cadono le modalità dell'articolo 11 cadono una serie di articoli di previsione che sono contenute all'interno e che si richiamano all'accordo.

Come giustamente si faceva notare - e lo faceva notare poca fa il Professore - qualora noi approvassimo oggi e cioè prima della conversione dell'articolo 11, prima quindi dell'eventuale modifiche all'articolo 11, una serie di affermazioni che discendono direttamente da quell'accordo, che non sarebbe più in quei termini, perché una serie di argomenti pattuiti all'interno di quell'accordo non ne farebbero più parte, noi di fatto scavalcheremmo il giudizio, scavalcheremmo la norma nazionale e accetteremmo delle imposizioni che lo stesso Governo nazionale non accetta più, non mette più all'interno della norma.

Signor Presidente, siccome dopo il disastro a cui assistiamo continuamente, aspettare una settimana in più nell'erogazione di questi fondi non cambia assolutamente nulla rispetto ai benefici che la Regione stessa ne potrebbe trarre, rispetto alla formazione del prossimo bilancio e dei bilanci dei prossimi anni, ritengo che faremmo cosa giusta, corretta dal punto di vista istituzionale, vedere da qui alla settimana prossima quale sarà la decisione che viene presa a livello nazionale e se quell'articolo 11 rimarrà in quei termini oppure se sarà modificato, cosa che tutti noi auspichiamo, perché se sarà modificato ed è l'auspicio che qua dentro tutti abbiamo nel senso migliorativo, e cioè di demandare nella sede opportuna quella della Conferenza pattizia che stabilirà l'eventuale nuova revisione o i nuovi patti fra lo Stato e la Regione, allora noi avremo fatto cosa corretta istituzionalmente rinviando di una settimana e affrontando poi il dibattito e questo disegno di legge con cognizione di causa e senza causare danni irreparabili per i bilanci futuri.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio intervenire sulla giustezza dell'accordo o sulla necessità di poterlo esitare tra una settimana, dieci giorni, ma voglio intervenire per richiamare l'Aula ad un senso di responsabilità e a poter leggere questa materia, questa fase con lo spirito, non di opposizione e di maggioranza, ma soprattutto di chi vuole approfittare perché finalmente a livello regionale, ma anche a livello nazionale si può parlare di Sicilia.

Questa Assemblea più volte, onorevole Presidente, ha approvato e ha tentato di mandare a Roma anche delle leggi voto per creare le condizioni affinché lo Statuto della nostra Regione venisse liberato da alcune parti, che di fatto erano in controtendenza rispetto ad altri statuti regionali, con leggi voto che sono state inviate a Roma, sia quando vi era al Governo il centro destra e non sono mai state attenzionate, sia anche attualmente con l'attuale Governo.

Ma questo dato di quest'oggi, con le attività del Governo regionale con il Governo nazionale, apre una fase molto importante, una fase che direi può essere una fase storica e, onorevole Presidente, siccome ci sarà la possibilità di leggere queste carte, di studiarle e di analizzarle, qualsiasi superficialità verrà pagata cara ed amara.

Ricordo, ad esempio, quando si parlava della modifica del titolo V della Costituzione, come la stessa fu applaudita da più parti, però, a voler leggere l'articolo 119 della Costituzione, prima della riforma del titolo V, al III comma c'era scritto che lo Stato garantiva aiuti economici alle regioni del Mezzogiorno e alle isole.

Con la modifica del titolo V è venuta meno sia la parola "Mezzogiorno", sia la parola "Isole", così come nei recenti accordi che ci sono stati e sono stati inseriti termini come quella della "simmetria" rispetto alle risorse date che voleva significare soltanto che lo Stato dava le risorse in base a nuove funzioni, a nuove competenze che simmetricamente dovevi svolgere.

Sono convinto che il lavoro dell'assessore Baccei sia stato un lavoro buono, che può dare finalmente alla nostra Regione la possibilità di chiarire una posizione di costituzionalità, una posizione rispetto alla situazione economica degli articoli 36, 37 e 38 del nostro Statuto, ma allo stesso tempo, proprio perché la Sicilia non deve poter chiedere di più rispetto alle altre Regioni, io chiedo che venga presa ad esame la situazione della Sardegna e fare in modo che ciò che avviene per la Sardegna, altra Regione a Statuto speciale, possa verificarsi anche per la Sicilia perché ormai la specialità delle Regioni è venuta meno.

Di fatto, rispetto alle cinque Regioni a Statuto speciale come il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia, la Valle D'Aosta, la Sicilia e la Sardegna sono le uniche Regioni che hanno qualcosa di comune da poter condividere che è l'insularità, insularità che può valere anche a livello comunitario.

Più volte abbiamo provato a difendere l'abrogazione dell'articolo 36, comma 2, con legge voto e non ci siamo riusciti. Ritengo che questa sia, invece, una partita da poter giocare tutti insieme col mondo della politica a livello nazionale, a livello regionale e col mondo anche dell'università.

Per questo motivo non mi sta bene che in quest'Aula l'onorevole Falcone richiami il professore Verde, che rappresenta una delle menti più illuminate in tema di diritto pubblico della nostra Regione e che, caro onorevole Falcone, da più di un anno non è più componente del nucleo di valutazione del Governo della Regione siciliana e sicuramente il suo lavoro in Commissione paritetica lo sta svolgendo con imparzialità, con dovizia di particolari perché conosce la materia e saprà difendere la nostra Regione.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ripartirei intanto dall'appello accorato che nella seduta scorsa il Presidente Vinciullo ha fatto ricordando tutte le categorie che saranno colpite o sarebbero state colpite se noi avessimo approvato, l'altra volta, la nostra mozione di rinviare in Commissione questa variazione.

Ricordo tutto l'elenco dei lavoratori che ha fatto l'onorevole Vinciullo e chiedo all'onorevole Vinciullo che dovrebbe rappresentare la Commissione Bilancio, né Nuovo Centro Destra né Forza Italia, ma la Commissione Bilancio, quindi, con imparzialità, lei sa che io non ho inveito né replicato, però oggi voglio inserirmi in un contesto di buon senso e di analisi molto serena.

Presidente Vinciullo, secondo lei, alla luce di tutte queste persone che saranno colpite dalla mancata approvazione di una variazione di Bilancio, noi siamo una Repubblica a parte? O interessiamo qualche cosa agli amici dell'assessore Baccei? Cioè, noi abbiamo invertito la teoria gravitazionale! Un corpo lasciato libero va verso l'alto! Quindi, prima approviamo noi, contrastando noi stessi i nostri principi statutari, con la speranza che arriverà, io lo dicevo che questo accordo ancora non c'è. Boh. Ma di che cosa state parlando? Ma come speriamo di avere rispetto da parte dei siciliani, se noi stessi non rispettiamo le nostre regole statutarie, cioè i nostri principi, i nostri valori, la nostra carta costituzionale ed il nostro Statuto?

Ancora non c'è la norma che ne modifica gli effetti stessi, che produce in questo momento il nostro Statuto, non sono intervenute le modifiche e noi già dobbiamo procedere a trattare che cosa? Allora io mi affido alla saggezza e all'imparzialità, non di Baccei che ha la magliettina "Renzi, prendi, ruba in Sicilia e porta a Roma", non mi fido di questo assessore che non è siciliano, io mi appello all'imparzialità del Presidente dell'Assemblea, che fermi lui per un attimo l'Assemblea, riunisca i capigruppo e chiami il Presidente della Regione.

Dov'è il Presidente della Regione? Che fine ha fatto la maggioranza che, quasi sgretolata, non c'è? Quasi sembra un problema nostro. Noi siamo tutti qua, se votassimo in questo momento, assessore Baccei, sarebbe un massacro della vostra variazione di bilancio.

Pertanto, chiedo al Presidente Ardizzone di fermarsi, convochi una conferenza dei capigruppo, raccogliamo tutte le forze di buon senso e troviamo una via d'uscita istituzionale.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, però, fatemi capire sul discorso del rinvio o meno di una settimana.

TURANO. Signor Presidente, io intervengo proprio su questo, perché per certi versi condivido il ragionamento che ha fatto l'onorevole Cimino, nel senso che credo che questo dibattito di oggi forse doveva essere anticipato di una settimana, invece quel dibattito che si è tenuto lo abbiamo trasformato in una sorta di mozione di sfiducia al Governo della Regione o al Presidente della Regione, questione che io ebbi a contestare in quella seduta, perché si divagò tanto per non risolvere nessun problema.

Ora lo dico con franchezza, io sono uno pratico, che è abituato a guardare le cose concretamente. Provare a lapidare il Governo e l'assessore Baccei per avere...

CORDARO. Guai a chi lo tocca!

TURANO. Onorevole Cordaro, mi lasci passare il termine forte, perché per gli interventi che ho sentito la scorsa volta, onestamente, poco ci voleva.... Anche il suo, anche il suo....

Detto questo, io credo che le ragioni dell'urgenza che ci hanno spinto la scorsa volta a insistere dovrebbero farci riflettere, non sono venute meno, ma non sono venute meno le stesse ragioni che hanno portato il Governo a sottoscrivere un accordo che, per certi versi, inverte il percorso, dicendo con assoluta franchezza che si poteva fare di più, che si poteva fare meglio. Possiamo dire tutto e il contrario di tutto.

Oggi abbiamo risolto un problema che, penso, ci permetta di andare avanti e ritengo che dobbiamo sforzarci, buon senso da parte di tutti. Se poi dovesse prevalere una soluzione diversa, io non attacco "turilla", ma credo che le ragioni della opportunità di continuare a lavorare e delle emergenze che sono state illustrate dal Presidente Vinciullo non posso che condividerle, dunque, sono per questo.

Per il resto, ha fatto bene l'onorevole Cimino, io non ho bisogno di difendere nessuno, men che meno il professore Verde che è una persona che non ha bisogno di essere difeso – scusate il bisticcio di parole – da nessuno, però, trascinare in una *querelle* d'Aula un noto professionista, apprezzato, stimato, io credo di dire il vero quando dico che il professore è stimato oltre i confini siciliani, ben

oltre, nell'intero Paese, a me sembra una caduta di stile e non c'è bisogno di presentare nessuna mozione quando si parla di illustri professionisti, al pari di altri costituzionalisti che spesso sono stati sentiti anche da noi per apportare le modifiche che servivano o per studiare con loro ed avere dei consigli.

Ragione per la quale io suggerirei ai colleghi un po' di buon senso e di continuare questi lavori e di portare a casa questa legge, di approvarla.

PRESIDENTE. E' opportuno parlare uno per gruppo, capisco che ci sono tutti iscritti a parlare, c'era una richiesta iniziale, riassumiamo i termini. C'è una richiesta iniziale dell'onorevole Greco. Tutti stanno cercando di intervenire. Io non ho difficoltà a dare la facoltà di parlare a tutti, ho compreso qual è l'andamento dei Gruppi.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, intervengo proprio per questo. Naturalmente, i colleghi che hanno sostenuto la tesi del rinvio li conosco, pienamente informati sull'iter del procedimento parlamentare, anche nazionale.

L'Assessore Baccei, ieri, ci ha comunicato che un parlamentare dell'opposizione, ancorché autorevole, ha sollevato eccezione di legittimità costituzionale sul comma del decreto che riguarda la Sicilia.

Come è noto, questa eccezione sarà valutata dalla Commissione Affari Costituzionali e, poi, dal Parlamento. È un procedimento logico, non è mai successo che un parlamentare di opposizione sollevi una questione di legittimità costituzionale su un decreto legge, che è una cosa quasi quotidiana, e si fermi tutto.

Dopodiché, alla base della norma del decreto, c'è l'accordo tra la Regione e lo Stato, un accordo che i colleghi hanno, legittimamente, contestato con argomenti che considero sbagliati, oltre che propagandistici e mi dispiace, soprattutto, la seconda parte perché di queste cose che diciamo qua, chi continuerà ad esercitare un ruolo politico sarà chiamato a risponderne nel futuro.

Mi riferisco a certi interventi che hanno sbeffeggiato l'accordo, hanno santificato non si capisce quale prerogativa autonomistica, dimenticando che lo Statuto prevede che ci debba essere un patto tra la Regione e lo Stato.

Io capisco che i componenti dell'opposizione dicano: "Se ci fossimo stati noi al Governo, regionale e nazionale, avremmo fatto cose straordinarie, invece, dei 500 milioni avremmo dato 5 miliardi al mese per la Sicilia, vita natural durante". Può darsi che quando questi colleghi saranno maggioranza in Regione ed al Governo nazionale faranno questo.

Detto ciò, alla base del decreto c'è l'accordo. Qualora il comma di cui si parla venisse dichiarato problematico dal punto di vista costituzionale, il Governo farà un'altra norma, un altro decreto per corrispondere alla Sicilia gli stessi soldi.

Io chiedo ai colleghi che, legittimamente, contestano l'accordo di non introdurre elementi che non hanno niente a che vedere con il tema di cui stiamo parlando. Tra l'altro mi permetto, sommessamente, di ricordare a tutti che la questione dei 500 milioni, fino a dieci giorni fa era un modo per criticare il Governo, regionale e nazionale, che ancora non aveva risolto questo problema.

Vi prego, colleghi, si può essere d'accordo o contrari, ma non c'è alcun motivo per rinviare la discussione di una norma della quale si è discusso a lungo, anche nella precedente seduta, nel senso che, come è stato ricordato, il decreto è già legge, è già esigibile, quindi, se dovessero insorgere dei problemi il Governo nazionale si dovrà fare carico di risolverli anche se, secondo me, non ci saranno perché vorrei ricordare che l'eccezione di legittimità costituzionale viene affrontata e risolta dal

Parlamento stesso, non c'è bisogno di andare alla Corte Costituzionale in quanto è una prassi parlamentare che viene affrontata e risolta dal Parlamento nazionale.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sto sentendo i Gruppi, onorevole Lentini, onorevole Lombardo. Poi, vediamo se possiamo concludere questo discorso del rinviare o meno.

LOMBARDO. Signor Presidente, ho una proposta.

PRESIDENTE. Già l'ha detto l'onorevole Greco che vuole andare avanti.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, onorevole Panarello, apprezzo molto il ragionamento che ha fatto poc'anzi, però c'è un problema che rappresenta un vizio di fondo.

Per la prima volta, a meno che non sia già accaduto, questo accordo è oggetto di un decreto legge, come è stato ben detto fino a questo momento, sottoposto a conversione e, quindi, è un decreto legge che deve diventare legge che, in quanto tale, può essere approvato, può essere bocciato oppure può essere approvato e modificato.

Non siamo in presenza della procedura prevista dallo Statuto sulla base del quale l'accordo viene assunto dalla Commissione paritetica Stato-Regione e, poi, determinata dal Governo nazionale attraverso un decreto legislativo che, in quanto tale, è immodificabile perché non passa dal Parlamento nazionale.

Questo decreto legge, per ovvie ragioni, deve passare dal Parlamento nazionale, tanto è vero che alla Camera, domani alle ore 12.00, scadrà il termine per gli emendamenti al decreto legge stesso e, su questo, vi assicuriamo che il Movimento Cinque Stelle, a Roma, darà battaglia perché se questo accordo non piace al Movimento Cinque Stelle siciliano, figuratevi se piace al Movimento Cinque Stelle siciliano a Roma e, sicuramente, faremo di tutto al fine di modificarlo nel senso più favorevole ai siciliani ed alla Regione siciliana.

Pertanto, stiamo discutendo di un disegno di legge, oggi, in Assemblea che, paradossalmente, domani o entro sessanta giorni, potrebbe avere ragione di non essere perché, come detto prima, approvato, bocciato o approvato e modificato con legge dello Stato dallo Stato medesimo.

Per cui, questa eccezione di incostituzionalità, questa pregiudiziale avanzata a Roma da Forza Italia, probabilmente, ha una ragion d'essere, tanto che oggi ci risulta essere stato audito il professore Verde, sempre alla Camera dei Deputati e in Commissione Bilancio e Finanze.

Quindi, credo che il senso di responsabilità che invocava l'onorevole Cimino, questo Governo lo avrebbe dovuto invocare a se stesso, non ora, non nei confronti dei deputati, non nei confronti dei cittadini, ma prima di assumere un accordo che non solo abbiamo criticato e nel cui merito non intendo entrare nuovamente, ma soprattutto nelle modalità e nelle procedure che, oggi, ci portano a Roma in una posizione assolutamente discutibilissima e con un decreto legge che, ribadisco, diverrà legge, sempre che diverrà legge anche l'articolo 11, così come potrebbe non avere alcuna luce.

Ribadisco, se davvero vogliamo avere senso di responsabilità, dobbiamo rimandare questa discussione e, quindi, oggi, riteniamo di non poter affrontare alcuna discussione, né sugli emendamenti né sull'articolo né su altro e questo per il senso di responsabilità, viceversa, non avremo che dare praticamente agli enti locali, ai precari, ai comuni, alle ex province, proprio in virtù di questo passaggio che, per la prima volta, viene invertito in maniera ingiustificata e aggiungo anche in maniera assolutamente irresponsabile.

PRESIDENTE. Scusate, i Gruppi parlamentari si erano già espressi.

LOMBARDO. Chiedo di parlare. Ho una proposta da formulare.

PRESIDENTE. Ribadisco, comunque che i Gruppi si erano già espressi su questa vicenda, per cui brevemente, ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo.

LOMBARDO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei brevemente e non voglio né bloccare né tendere ad un atteggiamento ostruzionistico, voglio soltanto fare notare a lei che è il garante della legalità all'interno di quest'Aula, fino a prova contrario, che è il garante dello stato di diritto all'interno di quest'Aula, che noi deputati siamo tutti chiamati ad operare a legislazione vigente, su questo non penso vi siano dubbi.

Allo stato attuale abbiamo una norma che è il DPR del 1965, n. 1074, che ha attuato le norme statutarie finanziarie in una determinata maniera parlando di Irpef, parlando di tutto il resto, non ci addentriamo nel resto.

Non ricordo che quest'Aula, nel giugno del 2014, mi correggerà Presidente, abbia approvato o recepito l'accordo firmato dal presidente Crocetta, nel giugno del 2014, scrivendo in un comma di legge finanziaria o di variazione che, ai sensi di quell'accordo, si facevano delle operazioni finanziarie, non mi risulta questo.

Eppure l'accordo ha avuto vita, quindi, l'accordo per essere valido non necessita certamente dell'approvazione di un comma, all'interno di quest'Aula, vero, invece, è il contrario. Quest'Aula non può approvare un accordo in materia finanziaria se non vengono approvate le norme di attuazione che sono norme eccentriche che, proprio per la loro natura, vengono approvate dal Consiglio dei Ministri, proprio per la natura pattizia che svolgono e che senza le quali non possiamo legiferare un bel niente.

Presidente, siccome è una vicenda limpida, pacifica, chiara, non capisco il motivo per il quale bisogna portare a Roma lo scalpo e dire: "Bene! L'Assemblea regionale ha approvato una cosa che non serve a nulla, ma io lo scalpo ve lo porto ugualmente". A questo, Presidente, non ci sto! Non le chiedo di bloccare i lavori di quest'Assemblea perché il presidente Vinciullo insieme agli altri colleghi hanno fatto un lavoro importante e so quanta pressione hanno dovuto sorbire in queste ultime settimane su questa vicenda.

C'è solo da approvare il comma 2, stralciare e bocciare il comma 1, approvando l'emendamento a firma dell'onorevole Greco, affinché le somme a legislazione vigente ovvero col DPR n. 1074 del 1965 vengano incamerate e possono essere incamerate come anticipazioni, successivamente si fanno le norme di attuazione, verranno approvate e noi usufruiremo di quanto previsto in quelle norme di attuazione.

Ringrazio l'onorevole Falcone per avere lanciato questa proposta alla quale noi ci accodiamo e in merito ai presunti conflitti di interesse, Presidente, questo professore di cui non ricordo il nome...

LENTINI. Professore Verde.

LOMBARDO. ...nel 2012 reclamava l'aiuto dei caschi blu in questa Regione per dirimere delle situazioni finanziarie più o meno dubbie. Beh, caro Presidente, penso che non basterebbero neanche i caschi blu per dirimere il suo conflitto di interessi e la sua inopportunità nel non difendere la Sicilia.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, un breve intervento per ricordare all'assessore Baccei che la settimana scorsa ridevano tutti quando dissi che quell'accordo non era costituzionale. Era incostituzionale!

Finalmente, alla Camera dei Deputati hanno deciso di organizzare un'audizione con i giuristi per capire esattamente se questo fosse un accordo da portare avanti o se fosse un accordo su cui pensare, riflettere. E non solo, hanno ribadito che questa è materia parlamentare così come sostenevo. Siamo noi che dobbiamo votare questo accordo, in accordo col Governo. Di certo andava aperto un dibattito, una discussione per arrivare a questo. Non voglio che il lavoro svolto dalla II Commissione, fatto bene e con attenzione, sia inutile.

La proposta che è stata fatta, onorevoli colleghi, ricordata ora dall'onorevole Lombardo e prima ancora dall'onorevole Falcone - cosa che avevo in mente - secondo cui si stralcia l'accordo dalla variazione, si vota la variazione e se veramente avete a cuore il problema del pagamento degli stipendi a persone, che da mesi aspettano che gli vengano riconosciute spettanze, votiamo questo ed il problema è risolto, considerato che questi 500 milioni non sono ancora nel cassetto, facciamo un po' di melina! Il problema è questo.

Se questo Governo vuole veramente risolvere il problema delle tante società, dei tanti lavoratori che attendono la variazione di questo bilancio per avere, finalmente, riconosciuti i trattamenti stipendiali, faccia uno sforzo col Governo nazionale dicendo che qui ci sono persone serie che mantengono, con fermezza, tutto quello che dicono.

Se diciamo, infatti, che stralciamo l'accordo fino a quando non viene raggiunto un accordo serio e noi la prossima settimana - prima fanno, meglio è - siamo qui a votare l'accordo che è incostituzionale perché prima doveva passare da questo Parlamento, così non è stato fatto, così finalmente lo dice il giurista e tutti siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Anselmo, vuole intervenire?

ANSELMO. Per il PD è intervenuto l'onorevole Panarello.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, sono state dette molte cose, per carità, ognuno dal proprio punto di vista sostiene le ragioni che ritiene opportune, però, onorevole Lombardo, lei parla di legislazione vigente, so che faceva riferimento al titolo V dei rapporti finanziari del nostro Statuto, però, di legislazione vigente si parla anche con riferimento ad un decreto che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

LOMBARDO. I rapporti finanziari si disciplinano con le norme di attuazione.

PRESIDENTE. Voglio dire che questo discorso lei non lo fa in questa sede dove ci sarebbe una richiesta di sospensiva, lo poteva fare benissimo all'articolo 3, si sviluppava il ragionamento che voleva. Siccome ha richiamato il mio ruolo di Presidente, poiché non c'è uniformità andiamo avanti con i lavori dell'Assemblea.

MILAZZO GIUSEPPE. Convochi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si stabilisca un percorso certo.

PRESIDENTE. Sa il voto è un momento in cui si decide, diventa il momento più importante.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Gucciardi e Cracolici.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1213/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stavo cercando di leggere un po' il Regolamento perché noi, alla fine, abbiamo sollevato una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, l'aiuto io: in base all'articolo 101 del Regolamento è una richiesta di sospensiva. Se mi formalizzate una richiesta di sospensiva, bisogna essere almeno 8 parlamentari, perché è iniziata la discussione generale. Così non è una pregiudiziale.

FALCONE. Certo, perché già la discussione generale è iniziata.

CANCELLERI. C'era.

PRESIDENTE. Ma la dovete formalizzare. Se fate una richiesta di sospensiva la dovete formalizzare.

FALCONE. Presidente, ora la formalizziamo, Non l'abbiamo fatto per un motivo: perché abbiamo chiesto al Governo, eventualmente come subordinata, se riteneva fare proprio l'emendamento Greco, stiamo aspettando che il Governo si pronunci.

PRESIDENTE. Il Governo si è pronunciato. Capisco che ognuno, alla fine, fa il proprio intervento e non segue ciò che dicano gli altri. Il ragionamento era di ordine politico, c'era una richiesta iniziale fatta dall'onorevole Greco e successivamente formalizzata da lei, richiamando alla buona volontà, di dire di rinviare alla prossima settimana, in attesa di..., ma non c'è una richiesta formale di sospensiva; se mi fate la richiesta di sospensiva l'Aula vota con la massima libertà.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo alla collega Anselmo, capogruppo del PD, che capisco sia impegnata con la matematica che può essere utile se finalizzata all'approvazione o meno di un articolo o di una legge, quindi, non è necessariamente un affare ultroneo però, signor Presidente, è stata già affrontata la questione in maniera assolutamente compiuta ed il tema, come lei ha ben detto, è proprio l'articolo 3.

Siccome io, così come ritengo il centro destra, o meglio per essere ancora più chiari, perché queste categorie mi appaiono assolutamente superate, impariamo anche lessicalmente ad utilizzare le parole corrette: oggi, c'è un'opposizione, in quest'Aula, che ritiene per le ragioni espresse dal collega

Falcone, ma anche dal collega Cappello e da altri colleghi, da ultimo l'onorevole Lentini, l'onorevole Lombardo, in maniera assolutamente conducente, devo dire, ciascuno dal suo punto di vista, ma tutti verso un unico obiettivo, che dobbiamo sciogliere il nodo sull'articolo 3.

Ora, interpretando l'idea dell'opposizione al governo Crocetta, ritengo che nessuno di costoro voglia andare contro quelle categorie di soggetti che aspettano di essere finanziate, che aspettano gli stipendi, che aspettano un momento di serenità ed una risposta da questo Parlamento. Tutti costoro, invece, chiedono di capire se il collegamento dell'articolo 3 sia assolutamente necessitato col resto del disegno di legge.

E, allora, a questo punto, onorevole Falcone, onorevole Formica, onorevole Di Mauro, vorrei fare una proposta per capirne intanto la conducente e, eventualmente, per sottoporla alla Presidenza, prima che all'Aula.

Signor Presidente, chiedo, con l'ausilio degli Uffici, il prelievo dell'articolo 3 perché lo si ponga in votazione prima di ogni altro articolo e invito gli Uffici a non sfigurarsi troppo con smorfie, ma a compenetrarsi nell'esigenza politica e sociale forte di questa storia; vivaddio, se per una volta userete l'elasticità, in questa Presidenza, forse si capirà dove vogliamo arrivare tutti insieme!

Qualora l'articolo 3 passasse, bene, non intaccheremo alcuna categoria e scioglieremo un nodo politico; se l'articolo 3 non passasse, bene, noi non intaccheremo la legge e scioglieremo, comunque, un nodo politico, dopodiché gli Uffici e la Presidenza ci spiegheranno cosa fare.

La mia è una proposta di buon senso, perché qualora non sciogliessimo il tema dell'articolo 3 finiremo per farci del male. Vorrei evitarlo, quindi, affido la proposta alla Presidenza. Se la Presidenza vorrà scegliere questa strada la percorrerà, altrimenti, si convochi una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma, siccome, il nodo è quello, girarci intorno significherebbe soltanto prenderci in giro.

E' una proposta formale: prelevare l'articolo 3 e lo si voti ora, dopodiché proseguiamo.

PRESIDENTE. Suspendo l'Aula per qualche minuto, per raccordarmi informalmente con il Governo ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma in questa Aula stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.24, è ripresa alle ore 17.37)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo un'informale consultazione con il Governo e i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ritengo opportuno andare avanti secondo l'ordine, cioè articolo 1, articolo 2, articolo 3, fino alla fine.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Germanà, Ragusa, Forzese, La Rocca Ruvolo, Papale.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1213/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda le questioni regolamentari, come ben sapete, sono costretto a dichiarare inammissibili gli emendamenti aggiuntivi che non sono transitati dalla Commissione, però siccome c'è una manovra di variazione di bilancio, credo che potranno essere trattati celermente in quella sede.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.
Accantonamenti tributari

1. L'onere a carico della Regione per il concorso al risanamento della finanza pubblica di cui all'articolo 2 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è rideterminato, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 568 e 689, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, in 1.208.818 migliaia di euro per l'anno 2016, 1.301.545 migliaia di euro per l'anno 2017 e 1.304.945 migliaia di euro per l'anno 2018».

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati emendamenti soppressivi.
Onorevole Giovanni Greco, mantiene gli emendamenti soppressivi 1.1 e 1.2 a sua firma?

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 1.3, soppressivo dell'articolo 1, degli onorevoli Cancellieri ed altri.
Onorevole Cancellieri, mantiene l'emendamento?

CANCELLERI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Risultato di amministrazione

1. Per effetto di quanto disposto dai commi 692 e 698 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'articolo 1 della legge regionale 30 settembre 2015, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

«1 bis. A decorrere dall'esercizio finanziario 2016, parte della suddetta quota annua costante di cui al comma 1 è determinata in relazione alle disposizioni discendenti dai commi 692 e 698 dell'articolo 1 della legge dicembre 2015, n. 208.»»

Onorevole Greco, mantiene gli emendamenti soppressivi a sua firma 2.1 e 2.2?

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Onorevole Cancellieri, mantiene l'emendamento 2.3?

CANCELLERI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Rapporti finanziari Stato-Regione

1. A seguito di quanto definito nell'accordo tra lo Stato e la Regione siciliana, sottoscritto in data 20 giugno 2016, le entrate stimate nel bilancio della Regione per gli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018 ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 32 e del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 4, pari rispettivamente a 500.000 migliaia di euro, 1.400.000 migliaia di euro e 1.685.000 migliaia di euro, sono da iscrivere nel bilancio medesimo come entrate spettanti alla Regione siciliana a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), Titolo 1, Tipologia 103 (capitolo 1023).

2. Le somme riconosciute alla Regione per l'anno 2016, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113, pari a 500.000 migliaia di euro, accantonate nel bilancio della Regione in un apposito fondo (Missione 1, Programma 3, capitolo 215741), sono destinate al ripristino delle autorizzazioni di spesa riepilogate nell'Allegato 2 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, nella misura prevista dal comma 5 dell'articolo 4 della medesima legge».

I due emendamenti sono collegati. Onorevole Lombardo, i due commi, comma 1 e comma 2, sono strettamente correlati. Quindi, anche su questo articolo abbiamo gli emendamenti soppressivi e, quindi, si può votare il mantenimento dell'intero articolo 3.

CORDARO. Da quello che mi dicono gli uffici del Bilancio non è così!

PRESIDENTE. Scusate, sono collegati. Onorevole Cordaro, lei parla con gli uffici del Bilancio, non parla con questi uffici. Siccome stiamo mettendo in contrapposizione gli uffici del Bilancio con gli uffici dell'Assemblea, gradirei che l'Assessore si pronunciasse sulla correlazione o meno dei commi 1 e 2.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Confermo quanto affermato dalla Presidenza. I due commi sono strettamente legati per cui vanno votati insieme.

MILAZZO GIUSEPPE. Perché? Ce lo deve spiegare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome capisco che questo è il motivo del contendere, nel senso positivo del termine, assessore Baccei, cortesemente spieghi questa correlazione e poi, magari, si interviene cinque minuti ciascuno, però, seguiamo gli interventi dei colleghi e dell'Assessore in primo luogo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si arriva, come sapete, a questo articolo attraverso un percorso che ha previsto il Patto, da parte dello Stato il decreto legge, da parte nostra ci deve essere lo stesso percorso. Per cui, nel primo c'è sostanzialmente la fonte del finanziamento, i termini dell'accordo, nel secondo, nel decreto legge si dà la copertura.

Speculare percorso viene fatto dalla Regione. Per cui, se le due cose non sono speculari si perde l'efficacia dell'accordo complessivo. Qui non può essere una cosa che, essendo comunque un patto tutto a linea ascesa, poi il percorso a quello deve fare riferimento, perché da lì nasce la copertura.

PRESIDENTE. E' scritto proprio testualmente tutto questo.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessori e colleghi, a me non convincono le parole dell'assessore Baccei. Non mi convincono non perché non siano scritte, le abbiamo lette tutti, ma perché io cerco di interpretare quella che è la norma di una legge regionale, di quella che dovrebbe diventare una legge regionale.

Nel comma 1 dell'articolo 3, non viene mai, mai e poi mai citato il riferimento ad una normativa nazionale. Non c'è mai nulla! Si citano due leggi regionali, si cita un accordo dello Stato con la Regione, si citano dei soldi che dovremo ricevere e quant'altro, ma non si cita mai da dove li prendiamo, chi ce li sta riconoscendo, tutto questo invece avviene nel comma 2.

Io non sono convinto che le due cose siano collegate. Anzi, assolutamente, tant'è che il comma 2 cammina benissimo da solo, perché dice che è ai sensi di un decreto legislativo nazionale, vengono riconosciuti alla Regione siciliana 500 milioni di euro, per andare ad espletare tutta una serie di adempimenti che si era impegnato a farlo. Basta, è finita lì!

Vorrei capire anche un'altra cosa onestamente, assessore Baccei, e qui così lo chiariamo almeno anche ai colleghi. Perché questi 500 milioni di euro, da quello che leggo - ed adesso io vi leggerò testualmente e così capirete anche voi quello di cui stiamo parlando - non sono un dare da parte dello Stato, un riconoscimento a fronte di alcune riforme che noi dobbiamo calarci dall'alto e basta, assolutamente, perché l'articolo 11 del decreto legislativo 24 giugno 2016 n. 113, il comma 3, ci dice questo: "per assicurare la neutralità sul saldo di cassa delle Amministrazioni Pubbliche nel 2016, la Regione non può utilizzare le risorse di cui al comma 1" - che sono i 500 milioni - "che restano depositati su una contabilità speciale, di cui al medesimo comma 1" - cioè una contabilità speciale dello Stato - "li può utilizzare soltanto in carenza di altra liquidità disponibile, per far fronte ad esigenze indifferibili legate al pagamento delle competenze fisse, al personale dipendente e delle rate di ammortamento dei mutui che scadono nel medesimo esercizio".

Aspetti, Assessore, se finisse qui sarebbe tutto quello che fino ad oggi ci hanno raccontato, ma continua e dice che questi 500 milioni abbiamo l'obbligo che, nel caso in cui li utilizziamo, abbiamo l'obbligo di reintegro nel medesimo anno con il gettito riveniente dalle entrate devolute, cioè glieli dobbiamo ridare questi soldi! Ogni volta che li utilizziamo, poi li dobbiamo andare a rimettere lì.

Sì, noi non capiamo nulla, Assessore, è vero! Voi avete capito tutto, tant'è che siamo "*con le pezze al culo*" e voi avete capito tutto però! Noi non abbiamo capito assolutamente nulla e questa è la verità dei fatti!

Voi ci dovete venire a spiegare cosa avete firmato; voi ci dovete venire a spiegare come ogni volta tornate da Roma sbandierando delle grandi vittorie, poi alla fine scopriamo che sono stati sempre i soliti inganni! E, purtroppo, sa cosa le dico? Io ci sto cominciando a credere a questa storia che lei non è siciliano e che l'hanno mandato qui proprio per fare gli interessi di qualcun altro, che non è più una battuta, mi dispiace dirglielo, ma non è più una battuta ormai!

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, purtroppo l'Assessore è stato troppo approssimativo nello spiegare l'interconnessione tra il primo e il secondo comma e io mi permetterò, non perché voglia assurgere a professorino, ma cercherò di spiegare all'Aula i motivi per cui, anzi, noi dobbiamo votare soltanto il secondo comma e non il primo.

Cosa dice il secondo comma, signor Presidente? Lo voglio dire anche alla Segreteria generale, che mi può confortare in questo, dice: "Le somme riconosciute alla Regione per l'anno 2016, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legge 113". Nel primo comma invece si dice: "le somme verranno riconosciute a titolo di gettito IRPEF".

Stasera e domani sera si discute il decreto legge in Commissione e chi lo dice che il decreto legge all'articolo 11 non verrà modificato? Perché noi dobbiamo creare e dobbiamo cristallizzare - Segretario Generale le chiedo anche un minimo di attenzione perché è utile - quello che farà la Camera dei Deputati in Commissione Bilancio col comma 1?

Presidente Ardizzone, noi col comma 1 stiamo già ipotizzando che la Camera dei Deputati alla Commissione Bilancio non cambierà nulla e se domani sera invece dovesse cambiare qualcosa? Se domani sera invece non si dicesse, così come ha detto l'onorevole Capodicasa, che potrà essere...

Onorevole assessore Marziano, proprio per venire incontro al tema, noi dobbiamo dire che dobbiamo approvare le risorse così come deciderà alla Camera dei Deputati all'articolo 11, perché poi non sappiamo quale sarà il contenuto dell'articolo 11 e le modalità con cui la Camera ci trasferirà queste risorse.

Assessore Baccei, lei sa bene che, passando dalla Commissione Bilancio, il Governo metterà la fiducia su questo testo. Lo hanno già annunciato, lo hanno detto in Commissione, a me l'hanno detto dei componenti in Commissione.

Dopodiché, considerato che un decreto legge, lei mi insegna, assessore Baccei, sortisce già effetti, ha efficacia nel momento in cui lo stesso è stato già varato dal Consiglio dei Ministri, già sortisce degli effetti, ma siccome arriva in Commissione, questi lo modifica, nel momento in cui lo modifica quella è l'ultima modifica, se viene messa la fiducia, se poi l'Aula lo modificherà è altra cosa.

Presidente Ardizzone, io la prego, lei non può comprimere il comma 1 e integrare il comma 2 all'interno del comma 1, perché sono due cose separate. Per regolarità noi dovremmo procedere per parti separate, il comma 1 non lo possiamo approvare perché il comma 1 già sta cristallizzando, anzitempo, il deliberato della Commissione.

Noi, invece, vogliamo venire incontro e chiediamo di approvare il comma 2 e non il primo. Se poi questo Governo si vuole arrogare delle prerogative in contrasto alle esigenze del territorio siciliano, perché, attenzione, quando ha parlato l'onorevole Cancellieri e ha detto alcune cose, nei saldi positivi e nei saldi di cassa, nell'articolo 11 non c'è un euro in più che lo Stato ci sta dando perché ci impone delle prescrizioni e, alla fine, il saldo netto rimane sempre invariato, è ad invarianza di saldi questo articolo, quindi, non sono nuove risorse che lo Stato ci dà, ma sono risorse che con un artificio contabile ce li trasferiscono soltanto sulla carta.

Presidente Ardizzone, colleghi, un ente è in *default* in due casi: nel primo caso quando non può pagare gli stipendi, nel secondo caso quando non può pagare le rate di mutui. Sapete cosa dice con questo articolo e con l'accordo dello Stato? Che noi 500 milioni li possiamo utilizzare solo per pagare rate di mutuo e dipendenti. Per cui, è anche una bugia quando si dice che con questi soldi pagheremo i forestali, pagheremo i comuni, pagheremo i teatri. Dobbiamo fare una forzatura contabile noi in Sicilia.

Ed allora, noi quell'accordo non lo riconosciamo, noi diciamo che dobbiamo approvare sì il comma 2 e non il primo che è molto restrittivo, che viola le norme costituzionali, infrange le norme di attuazione ed è stato fatto con un accordo che non è passato, preventivamente, dalla Commissione paritetica.

Presidente Ardizzone, io le chiedo di procedere con regolarità. I due commi sono assolutamente scindibili, devono essere scissi perché, altrimenti, lei ci costringe a votare sull'intero articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, le sue considerazioni meritano una riflessione. Mi attengo alla questione di carattere tecnico. Nessuno qua ha l'esclusività della verità in questa materia che è molto complessa. Nel comma 1 è prevista la parte relativa alle entrate, nel comma 2 è prevista la parte relativa alle uscite.

Io non posso approvare solo il comma 2 se non ho una previsione delle entrate. Questo è il dato fondamentale, così è, però, riflettiamo su questo. Il comma 1 riguarda la parte delle entrate, relativamente al 2016.

Per quanto riguarda le uscite si possono spendere 500 milioni sulla base delle indicazioni che abbiamo dato con la Finanziaria approvata e aspettavamo questo accordo, ma io come faccio ad approvare il comma 2 se nella parte entrate non prevedo da dove provengono queste somme!

(Brusio in Aula)

Onorevoli colleghi, non riesco a seguire. Siccome sono delle questioni di carattere tecnico, il ragionamento per chi ci ascolta è più di carattere politico, nel senso nobile del termine e più volte evidenziato, appunto dicevo che avevo anticipato il discorso dell'onorevole Lombardo, che noi formalmente ratificheremmo l'accordo approvando questa norma, ma non la portiamo sull'aspetto tecnico, su questo la correlazione c'è.

L'onorevole Lombardo, come tanti altri, ne ha fatto un cavallo di battaglia. Lo sto portando su un piano politico quando ha anticipato le sue riflessioni. Questo riguarda l'aspetto politico che è una cosa diversa, ma non una questione di carattere tecnico, non mi potete dire che non c'è correlazione tra il comma 1 e il comma 2!

FALCONE. Abbiamo detto alla fine del primo rigo del comma 1.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Onorevole Formica non distraiga il Presidente perché ho capito che qua si tratta di convincere il Presidente dell'Assemblea.

Signor Presidente, mi scusi, il tema è il primo rigo del comma 2 non è un fatto politico: "Le somme riconosciute alla Regione per l'anno 2016, ai sensi dell'articolo 11", già le entrate sono specificate e garantite con questo rigo.

PRESIDENTE. 2016! Il bilancio è triennale, mi hanno insegnato, non ho capito come si possa fare un bilancio solo relativamente al 2016!

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ma se è come dice lei, che questo accordo è la Bibbia, allora ritorniamo ...

PRESIDENTE. Non sto discutendo dell'accordo!

MILAZZO GIUSEPPE. Mi scusi, signor Presidente, ma se l'accordo non c'è - mi scusi, l'accordo c'è - è in attesa che il decreto venga convertito, appena è legge dello Stato la norma che verrà approvata dalla Camera non avrà immediato effetti in Sicilia? Sì! Allora, una eventuale non approvazione del comma 1, non comporterà niente di negativo, signor Presidente, perché già è tutto richiamato nel comma 2.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ribadisco un concetto a lei molto chiaro, è chiaro anche tecnicamente, è inutile che giriamo intorno al problema: il bilancio ha una portata annuale per il 2016 e triennale; io non posso dire, nel fare il bilancio, che prevedo solo il secondo comma relativo al 2016 e faccio finta di dimenticare che il bilancio sia triennale, non prevedo né il 2017 né il 2018!

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ma non sono collegati!

PRESIDENTE. Come non sono collegati!

MILAZZO GIUSEPPE. Come mai non è stato fatto un unico articolo? Presenteremo un subemendamento, signor Presidente, ce ne dia la possibilità.

PRESIDENTE. Va bene, è chiaro.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, vorrei integrare i discorsi fatti sin qui, perché lei ha perfettamente ragione dicendo che il comma 2 può reggersi da solo, ma può reggersi solo per l'anno 2016; noi abbiamo la necessità di fare una previsione del bilancio triennale e, quindi, fare riferimento anche gli altri anni.

Siccome siamo tutti d'accordo che il punto principale della diatriba attualmente all'attenzione dell'Assemblea è questo accordo, per alcuni salvifico, per altri famigerato, io sono fra questi, potremmo superare il problema attraverso un subemendamento al comma - se non mi ascolta nessuno, è inutile continuare - perché penso che potremmo salvare capre e cavoli con un subemendamento, se l'Assessore ha la bontà di ascoltarmi, perché se ciascuno resta aprioristicamente sulle proprie posizioni andiamo ad uno scontro muro contro muro che non credo non farà bene a nessuno.

Il mio voleva essere un intervento per cercare di arrivare ad una soluzione, fermo restando che siamo tutti d'accordo che il comma 2, così come è scritto, trova la sua fonte di finanziamento esclusivamente per l'anno 2016, basterebbe un sub emendamento che, facendo riferimento allo stesso articolo 11, fonte di finanziamento che garantisce le entrate, specificasse che le somme riconosciute dalla Regione per gli anni 2016, 2017, 2018, ai sensi dell'articolo 11, pari a tot, riportando le varie cifre, così come al comma 1, senza entrare in quel famigerato accordo, avremmo risolto la fonte delle entrate e, parimenti, assicurando le uscite ed evitando così di fare una guerra di religione su questo benedetto o stramaledetto accordo, cercando di arrivare ad un risultato pratico di salvare le fonti di entrata per le uscite. Il comma 2 si reggerebbe da solo, perché in riferimento all'articolo 11 del decreto legge, credo che da solo sia sufficiente a garantire le entrate per le spese di cui all'allegato.

Si potrebbe sospendere l'Aula un minuto, fare un emendamento in tal senso, a firma di tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari e uscire da questa *empasse*, altrimenti non ne usciamo più.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dato che le riconosciamo la sensibilità rispetto all'ossequio al Regolamento interno, leggo all'articolo 116 "è sempre ammessa la votazione per parti separate" ed è ciò che in questo momento quest'Aula sta chiedendo. Si comprende che l'articolo 116 fa riferimento alla votazione degli emendamenti.

E' nei suoi poteri chiedere una verifica agli Uffici sull'interpretazione di questo articolo e sull'applicazione, dal momento che è sempre ammessa la votazione per parti separate, rispetto alla non differente natura di un articolo rispetto ad un emendamento, altrimenti qui stiamo spaccando il capello in quattro e in tre anni non abbiamo capito niente.

Ritengo che se un Regolamento - che lei tanto rispetta e ha sempre rispettato in quest'Aula da tre anni a questa parte -, prevede questo, direi che anche oggi possiamo rispettarlo e che quest'Aula possa pertanto regolamentarsi in maniera democratica, proprio ai sensi di questo Regolamento.

Vorremmo una gradita risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, gliela do subito, anzi ribadisco che i due commi sono correlati perché il comma 1 è relativo alla parte 'Entrata', il comma 2 riguarda la parte 'Uscita'.

La questione politica in tutti gli interventi, con tutto il rispetto per tutti, l'ha toccata l'onorevole Assenza. La questione è prettamente politica.

L'onorevole Assenza dice di fare riferimento al decreto, non facendo riferimento all'accordo se è una questione di entrata e di uscita. Questo è il dato fondamentale, se il dato è politico.

Non vuole fare riferimento all'accordo per tutto ciò che implica, ma fa riferimento solo al decreto perché, tecnicamente parlando, il decreto mi riconosce sia le entrate che le uscite.

Detto questo, sospendo per cinque minuti perché siamo in una fase delicata.

Non posso porre in votazione per parti separate perché, onorevole Zafarana, non c'entra il Regolamento: se viene bocciato il comma 1 delle entrate come faccio a porre in votazione il comma 2 che riguarda le uscite?

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.06, è ripresa alle ore 18.44)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è stato un dibattito in quest'Aula, anche se a microfoni spenti, molto serrato.

E' chiaro che non si è arrivati, purtroppo, ad una soluzione condivisa. Se il presidente della Commissione, onorevole Vinciullo, mi segue nel ragionamento, i commi 1 e 2 dell'articolo 3 sono correlati.

C'era una soluzione avanzata dall'onorevole Assenza sulla quale si stava lavorando, però su questo avevo interessato la Commissione perché sarebbe un sub emendamento e non lo possiamo agganciare formalmente a nessuno degli emendamenti presentati, che sono tutti soppressivi.

Si può fare un emendamento di riscrittura, che però deve essere a firma del Governo o della Commissione. Per questo è necessario che ci sia una condivisione in Commissione.

CORDARO. Andiamo a domani!

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, chiedo il suo conforto in un senso o nell'altro.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, le chiedo altri cinque minuti di sospensione per vedere se si può arrivare ad una soluzione.

PRESIDENTE. Mi affido a lei, presidente Vinciullo.
La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle 18,47, è ripresa alle ore 18.52)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la invito a riferire perché rimanga agli atti.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ho tentato tutte le ipotesi di mediazione possibili. C'è un irrigidimento delle due parti e credo che non si possa trovare una soluzione.

Avevamo pensato di sostituire le parole “in attuazione dell'accordo in riferimento all'articolo 11 relativo agli impegni sottoscritti”, ma nemmeno questa soluzione va bene.

Ritengo, pertanto, che sia necessario andare avanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proceduralmente mi è stata depositata una richiesta di sospensiva o meglio di rinvio dei lavori di una settimana, in base al Regolamento, che prevede un voto dell'Aula per alzata e seduta.

La leggo testualmente “I sottoscritti deputati chiedono un rinvio dei lavori di una settimana in merito al disegno di legge 1213/A in attesa che la Commissione ‘Bilancio’ della Camera si esprima sulla pregiudiziale di costituzionalità”, a firma degli onorevoli Falcone, Formica, Rinaldi, Greco, Riggio, Fazio, Di Mauro, Federico.

PANEPINTO. La questione di costituzionalità è inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, non si tratta di questione di costituzionalità, si tratta di rinvio dei lavori.

Siccome domani c'è un dibattito aperto alla Camera, non posso riaprire il discorso già fatto all'inizio della seduta.

Per evitare che nascano incomprensioni, evitiamo la votazione per alzata e seduta perché potrebbe risultare lesiva del voto in un senso o nell'altro e procediamo con la votazione palese semplice con il sistema elettronico senza registrazione dei votanti.

Chi vota a favore del rinvio a martedì prossimo preme verde, chi vota contro preme rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	27
Contrari	35
Astenuto	1

(Non è approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3.

Comunico è stato presentato dagli onorevoli Greco, Di Mauro, Lombardo e Fiorenza un emendamento interamente soppressivo dell'articolo. Si vota pertanto il mantenimento dell'articolo 3.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, e vota quindi per il mantenimento dell'articolo; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	37
Contrari	28

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4 Variazioni al bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione di cui all'articolo 1 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 4 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A, contenenti altresì gli effetti della presente legge.

2. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione di cui all'articolo 2 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 4 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B, contenenti altresì agli effetti della presente legge».

Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 4 sono stati presentati tutta una serie di emendamenti, che sono le Tabelle.

Si interviene una volta sola sull'intero articolo 4.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 4 avevo presentato vari emendamenti.

Preannuncio che il mio Gruppo parlamentare non parteciperà al voto finale. Noi siamo contrari a questo accordo che sigla la svendita della Sicilia.

Di questo se ne prenderanno la responsabilità piena il Partito Democratico, il Nuovo Centro Cestra che, ancora, gioca sulla pelle dei siciliani, ma, assieme, si devono prendere la responsabilità quei partiti come l'UDC che, oggi, ha certificato il disastro della Sicilia, ma poiché vorrei essere smentito, affinché le mie parole possano essere cestinate, spero che da domani i comuni possano avere un grande ristoro finanziario; spero che da domani i precari possano essere tutti stabilizzati, come dice un certo sottosegretario alla Pubblica istruzione; spero che da domani i PIP possano, finalmente, trovare una gratificazione personale e lavorativa; spero che domani tutti gli enti partecipati vengano rimessi in equilibrio; spero di essere smentito.

Fatta questa premessa, presidente Ardizzone, pongo una questione sull'articolo 4 che presenta una tabella e cosa dovrebbe essere sostanzialmente.

Presenta una tabella in cui, contemporaneamente, abbiamo un utilizzo del risparmio dell'articolo 1 dei 79 milioni del concorso alla finanza pubblica per pagare il contributo alla sanità, al servizio sanitario e per pagare le regolazioni contabili, ma questa variazione di bilancio viene messa anche all'interno di una stessa tabella in cui vi sono anche le somme liberate ed in cui vi sono anche delle modifiche contabili secondo cui, per una questione di regolazioni, diremo così, contabili, ma non sono le regolazioni contabili, ci sono delle partite in aumento ed in diminuzione.

Abbiamo anche presentato degli emendamenti perché all'interno di questa tabella abbiamo inserito nuove spese per 100 milioni di euro per i quali non c'è stato detto il motivo e per i quali chiediamo il voto sull'azzeramento dei capitoli e mi riferisco al capitolo, ai vari capitoli che troveremo a pagina 8: abbiamo il capitolo 672401 "contributi costanti a favore dei comuni per 21 milioni di euro"; abbiamo il capitolo 673305 "i contributi in conto interessi per 9 milioni di euro"; il capitolo 673307 per 2 milioni di euro; il capitolo 742802 per 64 milioni di euro.

Presidente Ardizzone, potrei continuare. Chiedo che i miei emendamenti di azzeramento di questi capitoli arrivino in Aula, possano essere apprezzati, votati favorevolmente o in maniera contraria, ma meritano un voto.

Ci sono altri due emendamenti che riguardano i consorzi di bonifica per far sì che, oggi, gli agricoltori siciliani non siano sottoposti ad un balzello del 200 per cento di aumento dei canoni irrigui nelle proprie campagne e prevediamo di dare 2 milioni di euro per quanto riguarda le spese di funzionamento ai consorzi per poter ridurre così il canone irriguo agli agricoltori che, oggi, sono soffocati ed inserire anche un altro emendamento di 1 milione e 200 mila euro per gli stagionali.

Ci sono delle proteste in corso presso i consorzi di Catania, di Palermo, di Agrigento; questi lavoratori, oggi, sono stati sospesi perché sono finiti i soldi e, nel contempo, c'è la campagna irrigua da attenzionare, da garantire, da sostenere.

Presidente Ardizzone, speriamo che possano arrivare questi emendamenti perché sono emendamenti al testo che non rappresentano materia né estranea né aggiuntiva, quindi, chiedo: che la tabella venga spiegata compiutamente da parte dell'Assessore, soprattutto vogliamo capire per cosa vengono dati i 100 milioni di euro all'Assessorato alla Mobilità ed ai Trasporti ed ai lavori Pubblici; vogliamo capire perché dobbiamo inserire gli ulteriori 53 milioni di euro per la compartecipazione sanitaria quando proprio due mesi fa avete tolto 127 milioni di euro abbassando i Lea; dobbiamo capire se per le regolazioni contabili sono sufficienti 49 milioni di euro o ne necessitano altri; vogliamo capire, poi, le altre poste in bilancio in più ed in meno a cosa servono e, alla fine, vogliamo capire che in una variazione di bilancio, presidente Ardizzone, ai più devono corrispondere i meno, cioè in bilancio, le partite devono essere a saldi invariati e da questi saldi non lo riusciamo a capire perché abbiamo: - 894 milioni, - 3 miliardi e 366 milioni nel 2017, e - 5 miliardi e 77 milioni nel 2018.

Pertanto, Assessore anziché intascare, in maniera frettolosa, l'approvazione di questo articolo e scappare dall'Aula, venga in Aula e spieghi queste variazioni, ma compiutamente, capitolo per capitolo, spiegando le motivazioni e le finalità in maniera compiuta.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La sua brevità è notoria e molto apprezzata dalla Presidenza e dall'Aula tutta.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un minuto e mezzo così confermerò quanto è nelle sue aspettative.

Signor Presidente, sono felice che questo percorso abbia portato all'approvazione degli articoli precedenti e di qui a poco approveremo anche l'articolo 4, e mi rifaccio alle parole del presidente Vinciullo.

Da domani i Pip non avranno alcun problema, procederemo alla stabilizzazione dei forestali, stranamente però il presidente Graffeo della Corte dei Conti, mentre Cracolici era seduto là, ha detto che nessuna stabilizzazione ci potrà mai essere per i forestali, visto che volevo comunicare all'assessore Marziano - ora le manderò la mia foto con *whatsapp* -, lei lo può dire a tutti, può fare i manifesti, le pago - se me la porta - la fattura, metta i manifesti che ho votato contro ed avrei bocciato questa "schifezza" che abbiamo poco fa certificato, abbiamo fatto il primo bonifico alla Valle d'Aosta sulle accise pari a 70 milioni e noi cosa prendiamo? Zero.

La Valle d'Aosta è un buco rispetto alla popolazione che ha la Sicilia, che prende zero; questo è uno dei vostri successi. Sono felice di dire che l'avrei non solo bocciato, anche strappato se lo avessi avuto tra le mani, non l'ho nemmeno voluto leggere, assessore Marziano, quindi, ci metto sempre la faccia, piuttosto pensate a voi, ora che ci sono questi 500 milioni, il mio pensiero va a tutte le persone che sono state travolte nel settore della formazione con le loro famiglie da questo Governo regionale, penso ai concorsi alla sanità che avete promesso e che ancora non espletate; lo dite, fate capire, ammiccate, tipico atteggiamento da campagna elettorale, penso alle scuole paritarie che attendono un disegno di legge che gira per questo Palazzo e non atterra mai - ricordo ordini del giorno, risoluzioni, riunioni - continuate con la campagna elettorale.

Questi 500 milioni li potete sbandierare - falsi - per una settimana perché non è nuovo gettito, non è nuovo trasferimento, in sostanza sotto alcuna forma, in materia economico-finanziaria, è una nuova risorsa da iscrivere nel bilancio di questa Regione. Questo è il tema.

E le partecipate? Come non pensare al personale di Sviluppo Italia Sicilia? Ora dovete risolvergli il problema! Come non pensare al Cerisdi? Ora glielo dovete risolvere il problema! Fate arrivare la riforma su Riscossione Sicilia? L'ultima norma approvata si impegnava a portare, qua, entro un tempo stabilito dall'Assemblea, il nuovo piano, ma dov'è questo nuovo piano? Dov'è questo nuovo piano? Fiumefreddo, ormai, non si può attaccare, non lo attacca nessuno, è là e noi, da un eccesso ad un altro, dalle offese ci siamo tirati stracci in faccia, ora siamo all'abbandono, non si sa più il rapporto tra il proprietario unico che è la Regione siciliana e cosa fa Riscossione Sicilia. Ci siamo persi di vista!

Così come la riforma definitiva sui forestali: non doveva arrivare qua prima dell'estate? Ora ci sarà qualcuno che dirà: "i forestali accendono tutti gli incendi" e, quindi, "buttiamoli tutti a mare"! Poi, appena si avvicina la campagna elettorale cominceremo a fare capire e non capire che forse una riforma gliela faremo.

Io dico, presidente Ardiszone, che questo è uno straccio, non un accordo! E, oggi, abbiamo trasformato la Regione Sicilia, Regione a Statuto speciale in una Regione a Statuto ordinario.

E, oggi, dico che, per quanto mi riguarda, sarei felice se la coalizione di cui faccio parte fosse composta solo da Salvini, Fratelli d'Italia e Forza Italia; non dobbiamo più rincorrere e mortificarci

con nessuno, chi è dall'altro lato legittimamente li rispetto, non fanno niente di male, atti di responsabilità...

GRECO GIOVANNI. E l'Mpa!

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo scusa, e l'Mpa. Chi è da questa parte, chi ha deciso di concorrere allo sviluppo della Sicilia, alla salvezza di tutti i comparti della Regione siciliana, continui con questi successi, ma noi dobbiamo rimanere coerenti e non mortificarci nel mendicare accordi a tutti i costi! Buon lavoro!

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, allorquando avevamo approvato la finanziaria era stata indicata, in una tabella, una riduzione di spesa di circa 500 milioni. Questa riduzione di spesa era supportata da una trattativa che doveva avviarsi con lo Stato affinché venissero riconosciute delle somme, cosa che peraltro, poi, è avvenuta con un metodo improprio, con un metodo che ha, di fatto, trasformato lo Statuto della Regione siciliana, infatti, adesso, la possiamo considerare, a tutti gli effetti, una Regione a Statuto ordinario, così come tante altre che ci sono in Italia e queste somme non sono state inserite nel bilancio della Regione siciliana, così come era stato ipotizzato allorquando era stata approvata la finanziaria, bensì si è visto il Governo predisporre una manovra di tipo finanziaria, cioè dalla manovra di carattere tecnico che, più volte, era stata annunciata dal Governo e anche dal presidente Vinciullo si è passati ad una manovra politica.

Credo che, di fatto, questa manovra politica si sia conclusa con la soddisfazione di alcuni Assessorati, di alcuni Dipartimenti che hanno avuto la necessità di rimpinguare le proprie ragioni, i propri capitoli, mi permetto di dire di dubbio interesse pubblico, se non finalizzati proprio a questioni di carattere particolare per alimentare il supporto, le clientele e quant'altro necessita al Governo per tenersi in vita e si è creata una manovra politica che preclude qualsiasi supporto di natura tecnica-politica che dovrà essere fatta in questo spezzone di fine anno perché credo che tali e tante saranno le necessità che dovrà affrontare il Governo, quando io mi sarei limitato a recepire, sul piano tecnico, la norma che trasformava in spendibile le somme che erano state accantonate con la formula dell'accantonamento negativo che, a mio parere, è un'operazione assolutamente dannosa perché porta a spendere risorse, è dannosa perché preclude qualsiasi iniziativa nei tempi successivi che ci saranno per spese che saranno sopravvenute e metterà in condizione, certamente, i siciliani di dovere attendere altre risorse che non ci sono e che non ci saranno.

Per questi motivi, signor Presidente, per la slealtà del Governo nei confronti del Parlamento che per l'ennesima volta non determina un rapporto di lealtà con il Parlamento, non concorda le cose che sono necessarie col Parlamento, ma che, anzi, con un atteggiamento, mi permetto di dire, truffaldino nei confronti del Parlamento ha approvato una manovra che è finalizzata, lo dicevo poc'anzi, ma lo voglio ripetere, soltanto ad interessi personali di qualche Assessore, noi su questo articolo 4 esprimiamo un voto assolutamente negativo che potrà trovare certamente la sensibilità anche di altri parlamentari dell'opposizione perché questa è una manovra in senso puramente politico senza nulla di tecnico, volta al soddisfacimento di Assessori, della maggioranza e di qualche iniziativa che è soltanto di carattere personale.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera il dibattito si è incentrato puntualmente, come ci aspettavamo, su questo passaggio in cui si è rievocato l'accordo tra lo Stato e la nostra Regione a proposito di queste risorse finanziarie che vengono vendute sui giornali da mesi e mesi.

Annuncio fin da ora che il mio Gruppo parlamentare non parteciperà alla votazione; non abbiamo alcuna intenzione di essere sottoposti a questa ratifica, a posteriori, che il Parlamento dovrebbe fare attraverso l'approvazione di questo articolato.

Però, una cosa ci tengo a dirla: raccomando al Governo di avere più rispetto non tanto del Parlamento, ma dei siciliani perché sventolare ed applaudire ad una norma che, carte alla mano, ci costringe all'approvazione di riforme dettate dallo Stato, che ci costringe a determinare su dove e come si devono disporre le somme, beh, non è una vittoria, è una sconfitta per tutti e se ancora questo Governo, che si mostra così contento e soddisfatto, non si è reso conto di quello che c'è in giro, perché non sarà accontentando qualcuno con una soddisfazione momentanea che andremo a curare questo rapporto malato con lo Stato.

Qui si parla di numeri ed i numeri ci dicono chiaramente che rispetto alle altre Regioni a Statuto speciale la nostra subisce un torto ed un furto che è a carico dei cittadini e, quindi, andando in giro per la Sicilia la mancanza dei servizi, la mancanza del pagamento degli stipendi per servizi erogati, il ritardo sul percorso di stabilizzazione delle migliaia di precari non create da noi, di certo, non è che spariscono perché voi vendete una vittoria, una vittoria che non c'è; le magagne continuano ad esserci e non sarà rilanciando al ribasso nei riguardi di Roma con questi accordi fatti negli sgabuzzini anziché venire a discutere qui nel Parlamento prima di andarlo a firmare che cambieranno le cose. Non è così che si sistemano i problemi!

Come dicevo, non parteciperemo alla votazione, vi lasciamo tutto il palcoscenico, godetevi questa soddisfazione, continuate a vendere ghiaccioli agli eschimesi, ma i siciliani non sono eschimesi!

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo con grande delusione il voto che ci ha preceduto poc'anzi, che ha preceduto il mio intervento, perché davvero penso che una volta di più, purtroppo, questa parte di questa classe politica siciliana si dimostra non all'altezza del compito per la quale è stata chiamata ad essere in questo Parlamento.

E, purtroppo, presidente Ardizzone, ad essere svilto è stato davvero questo Parlamento. Ho tra le mani il decreto legislativo 114 riguardante la Sardegna dove, nelle premesse, viene indicato: "visto il parere del Consiglio regionale della Sardegna espresso il 1° febbraio 2016...", cioè prima della conclusione e della firma del contratto il Presidente della Regione Sardegna ha sentito il dovere di sentire il Consiglio regionale e di chiedergli un parere.

Non vi è stato alcun parere, alcuna partecipazione di questo Parlamento e non vi è stata, diciamo, alcuna possibilità di interloquire e mi dispiace che il voto che ci ha preceduto si sia consumato in una spaccatura tra opposizione e maggioranza.

Quello che si continua a non capire, purtroppo, in quest'Aula, è che qui in gioco non vi è una questione di destra o di sinistra, o di maggioranza ed opposizione, una volta per tutte i siciliani dovrebbero essere tutti da una parte.

E ringrazio nuovamente, l'ho fatto nel corso del mio intervento della settimana scorsa, l'onorevole Angelo Capodicasa che, coraggiosamente, così come nel novembre del 2014, definì la nomina di Baccei - assessore voluto dal Governo romano -, un fatto mai accaduto nella storia di questa Regione siciliana come "un attacco all'autonomia", oggi, definisce l'accordo con lo Stato "una truffa".

E vedete, cari onorevoli colleghi, gli effetti di tutto questo si protrarranno negli anni, saranno effetti, come dire, non dirompenti, perché non vi sarà possibilmente la chiusura di enti, non verranno

molto probabilmente cacciati degli stagionali, ma verrà semplicemente accompagnata ancora questa Sicilia in una lenta morte, accompagnata pian piano con il minimo indispensabile.

Perché? Lo diceva poc'anzi un collega di antiche elezioni interne di questo Parlamento, ci è stato concesso il minimo ed indispensabile per pagare stipendi. Questo è il grande accordo che è stato portato avanti.

Ed ho avuto modo, lo dico ai colleghi ed ai siciliani che ci guardano, di vedere un intervento del Presidente della Regione Mattarella, in questi giorni, eletto nel '78, proprio al momento della sua elezione parlava di risolvere la crisi finanziaria che attanagliava la Regione, parliamo del 1978 onorevoli colleghi.

Vedete, oggi, qui parte di questo Parlamento festeggia perché l'accordo voluto da Roma è passato surrettiziamente col voto di qualche deputato che si dimentica forse i quartieri popolari e le città da cui proviene, ma il punto è questo cari colleghi onorevoli e caro presidente Ardizzone: qui potremmo andare avanti fino al 2078 e si parlerà sempre di crisi finanziaria.

Lo Stato avrà l'interesse, da un lato, a non fare fallire una Regione che ha 5 milioni di abitanti, che raffina il 50 per cento degli idrocarburi utilizzati in questo Paese, che ha l'elettrodotto che collega il Nord Africa con l'Europa, che detiene, dal punto di vista logistico, alcuni dei porti e degli interporti più importanti del Mediterraneo, dall'altro avrà interesse a continuare ad alimentare una classe politica inserita all'interno dei partiti nazionali, ascara che si vende al padrone di turno che, oggi, si chiami Renzi o che ieri si chiamava Berlusconi.

E questo atteggiamento, onorevoli colleghi, lo si vede su tutto: su una maggioranza che ha ridato il via ai parchi eolici, in questa Regione, perché si stanno nuovamente autorizzando parchi eolici di società private del Nord Italia, che saccheggiano il nostro territorio, perché questo Governo sta nuovamente autorizzando i termovalorizzatori che vengono costruiti e verranno costruiti da grossi gruppi del Nord che riceveranno miliardi di euro di questo povero popolo.

E la storia non cambierà mai, quando ancora questa classe politica continuerà ad utilizzare il consenso che una Terra generosa e disperata gli dà, solo ed esclusivamente, per accontentare il potente di turno che, puntualmente, saccheggia questa Terra.

Ecco perché, signor Presidente, non sono deluso per l'esito della votazione, sono deluso per una classe politica che ancora oggi, nel 2016, non prende atto che i tempi sono cambiati e che è giunto il momento che questa Regione ottenga realmente quanto è di sua spettanza.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi abbiamo assistito, in quest'Aula, ad un episodio molto triste rappresentato da quegli applausi di una classe politica miope, irresponsabile, che spesso si nasconde dietro il potente di turno e che nasconde...

TURANO. Irresponsabile, onorevole Formica?

FORMICA. Onorevole Turano, non mi riferivo a lei, ma se lei si offende, mi conferma che mi riferivo anche a lei.

Dicevo, una classe politica che non riesce a scrollarsi di dosso quella paura antica che la fa propendere spesso per la soluzione "prendiamoci almeno questo, perché altrimenti ci tolgono anche questo", anche nel momento in cui ci umiliano, anche nel momento in cui ci tolgono persino le risorse previste dalle leggi, dallo Statuto e dalla Costituzione, siamo lì ad applaudire l'Assessore, il plenipotenziario del governo Renzi che è qui, in quest'Aula, e che di fronte alla richiesta minima, minimale di cambiare, o per lo meno, di non scrivere, nella norma che doveva essere approvata, il

riferimento a quel fatto tra il Presidente della Regione ed il Governo nazionale, ha minacciato che se veniva cambiata anche una virgola di quel famigerato patto, lui avrebbe ritirato l'intero articolo 3.

Cosa testimonia questo fatto? Testimonia il fatto che, ormai, questo Governo è inesistente e calpesta la dignità del Parlamento e dello Statuto siciliano perché, altrimenti, come minimo, prima di andare a firmare quel patto scellerato che, di fatto, ci sottrae almeno 3 miliardi di euro, sarebbe dovuto venire in Parlamento, portare la questione in Parlamento e lasciare decidere a questo Parlamento quali dovevano essere i contorni della trattativa.

Non lo ha fatto e, oggi, l'assessore Baccei col suo *diktat* ha dimostrato una cosa: che tutto ciò che dicevamo e che abbiamo detto a proposito di questo famigerato patto era vero perché anche di fronte ad ipotesi di mediazione, attenzione che tendevano a salvaguardare le entrate finanziarie, pur se secondo noi ridotte, secondo noi prive almeno di 1 miliardo di euro, ma che tendevano a salvaguardare dal punto di vista tecnico le entrate finanziarie e toglievamo semplicemente il riferimento al patto.

Ma a quale patto? Ad un patto firmato da una persona che non ha avuto neppure, non dico la dignità, ma il *fair play* di andare in Parlamento prima. Quindi, un patto inesistente perché non avallato da tutti gli organi che compongono questa Regione, c'è il Presidente della Regione e c'è il Parlamento, sono ambedue eletti dai siciliani.

Quindi, oggi abbiamo scritto veramente una pagina buia. Per di più, nel momento in cui persino a Roma si sta discutendo, perché la questione è stata sollevata sulla legittimità di quel patto e pertanto, domani, in Commissione "Bilancio" alla Camera continuerà l'audizione ed il dibattito circa la costituzionalità o meno di questo patto che prevede, unilateralmente, una modifica dello Statuto - il che non è possibile, ma intanto di fatto è così - noi da perfetti imbecilli, da perfetti schiavi, oserei dire, coloro che hanno votato a favore, hanno avallato in anticipo ciò che ancora lo stesso Governo nazionale, cioè anche il Parlamento nazionale, non si appresta ad avallare perché ha dei dubbi circa la costituzionalità di ciò che si sta mettendo in campo, ma si può essere più schiavi di così?

Pertanto, io annuncio che l'intera opposizione uscirà dall'Aula e non parteciperà a questa vergogna. Questa vergogna ve la votate voi! Poi, spiegherete a tutti i siciliani, a tutte le categorie che avete massacrato in questi anni, gli effetti nefasti di questa regalia. Come si suol dire: "mangia che tu poi mangi!". Ve lo spiego in italiano: ci hanno sottratto tre miliardi in questi ultimi anni e ora ci danno un osso di 500 milioni e noi dovremmo avallare questa porcheria? Questa porcheria ve la votate voi e lo spiegherete voi! Questa come tutte le altre vergogne che avete messo in campo in questi anni!

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Gradirei l'attenzione della Commissione e del Governo perché abbiamo una serie di emendamenti alle tabelle.

Si passa all'emendamento TAB 1, a firma degli onorevoli Falcone, Assenza e Federico.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Trattandosi di regolazione contabile non sono comprimibili, per cui non c'è copertura.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento TAB 2. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Questi sono fondi alimentati dallo Stato, per cui se si volessero prendere le somme bisognerebbe dare la copertura con fondi regionali e ad oggi non ci sono; per cui, non c'è copertura.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, il fondo pluriennale vincolato non è altro che un fondo che è stato introdotto dal numero 118 del 2011 e serve per finanziare spese che si ripetono nel tempo, in più anni, infatti, si chiama pluriennale.

Per questo motivo, questo fondo può servire per varie iniziative, per finanziare l'edilizia, come in questo caso, ma potrebbe finanziare opere artigianali, opere di efficientamento energetico, opere di edilizia pubblica o di edilizia scolastica. Inserire in una variazione di bilancio tecnica, proprio come norma tecnica, questo fondo e questi limiti di impegno che rappresentano un fatto squisitamente politico, è per noi un atto eccessivo da parte del Governo.

Quindi, sono fondi che possono essere spostati all'assestamento di bilancio. Non a caso noi abbiamo presentato emendamenti di azzeramento di questi capitoli perché poi nell'assestamento di bilancio l'Assessore, dopo averli valutati, li inserirà. Non fanno gioco nella variazione di bilancio tecnica perché o è tecnica o è politica. Se è tecnica questi titoli di spesa non dovrebbero entrare, se poi è politica, allora possiamo entrare e, quindi, discrezionalmente li vogliamo azzerare. Quindi, signor Presidente, le chiedo di farli votare.

PRESIDENTE. Ma se mi dice che non c'è la copertura!

FALCONE. Non è questione di copertura!

PRESIDENTE. Sono fondi statali.

FALCONE. Non è vero, non è vero!

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Tab. 3. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Non c'è copertura.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento Tab. 4. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Non c'è copertura.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento Tab. 5. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento Tab. 6. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Non c'è copertura.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento Tab. 7. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Non c'è copertura.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento Tab. 8. E' inammissibile.

Si passa all'emendamento Tab. 9. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. C'è qualche emendamento che è tecnicamente ammissibile. La posizione del Governo su tutti questi, indipendentemente da chi li abbia presentati, è di mantenere quanto era stato previsto in legge di stabilità regionale votata dall'Assemblea, eventuali variazioni si fanno in assestamento. Non andrei ora a spostare soldi da una parte all'altra. Sono contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, lei è il primo firmatari dell'emendamento Tab. 9 che è formalmente ammissibile. L'Assessore dice di rinviare la discussione alla variazione di bilancio.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Assessore, capisco quali sono i suoi intendimenti, però le chiedo se può prendere l'impegno successivamente di aumentare lo stanziamento, perché l'ente nazionale sordomuti vive una situazione di disagio totale. Le dico che non ce la fanno, probabilmente, nemmeno a pagare gli stipendi.

Se le risorse rimangono quelle che sono state stanziare nella legge di stabilità, con l'impegno nel futuro a breve termine di aumentare le risorse, lo ritiro.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Tamajo, prendo l'impegno di fare, come con tutti gli altri, una manovra di assestamento dove ci saranno una serie di priorità che valuteremo insieme.

In questo momento non so dire se è prioritario l'ente sordi, i consorzi di bonifica, le ex province, la formazione. Non sto dicendo di no e non sto dicendo di sì a nessuno, sto dicendo che ci sarà una manovra di assestamento, faremo una proposta come Governo in cui considereremo, ovviamente e prioritariamente, anche questo ente insieme alle altre priorità, faremo una proposta, poi sarà la Commissione e poi l'Aula a decidere, ci sarà un assestamento in cui sarà considerata insieme alle altre.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Si passa all'emendamento Tab. 10. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ripeto quello che ho detto: sono contrario perché queste valutazioni le faremo in assestamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Con il parere contrario e motivato del Governo e della Commissione, a maggioranza, lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Tab. 11. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, per trovare la copertura sul fondo etico occorre fare quella manovra che stiamo facendo, anche stamattina in Commissione "Bilancio"; per cui, come è formulato ed essendo a gestione separata non possiamo prendere fondi direttamente, quindi, manca la copertura.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ritengo che ci sia la copertura finanziaria perché è un capitolo che non è stato utilizzato.

La copertura finanziaria c'è perché trattasi di una manovra che può essere fatta tranquillamente in quest'Aula, cosa diversa è se lei ritiene che tutte le operazioni di variazione di bilancio vanno fatte.

A me corre l'obbligo di rappresentare che questo emendamento consente alle aziende agricole, oggi, di rientrare dei conguagli per il 2012, 2013, 2014 e 2015, con il sotteso che in alcuni consorzi è arrivato a 90 euro l'ettaro, e siccome questi smetteranno di irrigare possibilmente prima di iniziare perché non sono in condizione, devo prendere atto che l'Assessore per l'economia dà, sostanzialmente, parere negativo per un settore che è in affanno e che costituisce il settore primario di questa Regione dove fra le aziende agricole ci sono migliaia e migliaia di ettari di terreno coltivati a biologico.

Il tema qual è? Se dobbiamo fare agricoltura senz'acqua o l'acqua deve costare più di 24-25 centesimi al metro cubo, gradirei che avesse la stessa sensibilità che ha per le scuole private. Gradirei che il mondo dell'agricoltura lo trattasse esattamente allo stesso modo.

Considero questo suo blocco, questa sua dichiarazione negativa non tecnica, ma uno schiaffo profondo a quel comparto che ho il dovere di rappresentare in quest'Aula.

Gradirei che lei, signor Presidente, rivedesse e sospendesse l'Aula un minuto per vedere se tecnicamente è possibile considerare emendabile.

GRECO GIOVANNI. Chi ha messo questo tesserino, se avete comunicato che è assente? L'onorevole Germanà è assente ed il tesserino è rimasto inserito per tutta la seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, ne va dell'onorabilità dell'Aula. A me risulta assente l'onorevole Germanà. Qui c'è la votazione. Evitiamo di enfatizzare cose che non esistono! Nel momento della votazione elettronica risulta assente.

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, provo a calmare gli animi, visto che si stanno surriscaldando senza motivo. L'onorevole Germanà era presente ad inizio seduta, ha inserito il tesserino regolarmente, dopo è andato via.

GREGO GIOVANNI. Non è vero! Ad inizio di seduta non c'era!

CASCIO FRANCESCO. Onorevole Greco, sono testimone oculare, dopo è andato via ed il tesserino è rimasto, come consuetudine, inserito.

PRESIDENTE. Risulta assente.

CASCIO FRANCESCO. Sto dicendo quello che sta dicendo lei, signor Presidente, sto cercando di calmare gli animi. Al momento del voto non c'era, quindi, non poteva essere presente. Quindi, non capisco dove sta la polemica.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.47, è ripresa alle ore 19.48)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, considerata l'ora, la seduta è rinviata a martedì, 12 luglio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie”. (n. 1213/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Vinciullo

III - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) - “Valorizzazione del demanio trazzeriale”. (n. 349/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

2) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

V - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

VI - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA
PAPALE - FIGUCCIA

VII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

VIII - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO
FALCONE - TAMAJO

IX - Discussione della mozione:

N. 548 – Adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

(8 marzo 2016)

LENTINI - LO GIUDICE - CIMINO - CASCIO S.

La seduta è tolta alle ore 19.48

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1

Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che nei giorni scorsi l'edificio abbandonato ubicato in via Catania 2 a Palermo è stato occupato da un gruppo di studenti universitari del collettivo universitario autonomo;

atteso che:

l'edificio in questione risulta di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo della Regione Siciliana (ESA);

attualmente la sede operativa dell'Ente di sviluppo agricolo di Palermo è ubicata in via Libertà 203;

l'edificio della sede principale dell'ESA di Palermo deve essere restituito obbligatoriamente al legittimo proprietario, Pirelli Re il 31.03 marzo 2016 data di scadenza del contratto settennale di comodato gratuito che ne regola la concessione;

considerato che:

è paradossale che l'Ente possa usufruire di un locale a titolo oneroso quando è proprietario di un immobile allocato poche centinaia di metri dall'attuale sede;

i dipendenti dell'ESA negli ultimi due anni hanno vissuto una crisi economica che non ha precedenti;

inoltre, non ci sono nella manovra finanziaria soldi sufficienti per garantire i compiti istituzionale dell'Ente e la liquidità necessaria per pagare gli stipendi;

rilevato che nel territorio regionale sono innumerevoli gli edifici in stato di abbandono che potrebbero essere destinati agli studenti in difficoltà,

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per trovare soluzioni mirate a garantire il pieno utilizzo dell'edificio sito a Palermo in via Catania 2 da parte dell' Ente di sviluppo agricolo (ESA) che risulta proprietario dell'immobile suddetto;

se non ritengano opportuno, altresì, dare risposte agli studenti universitari in condizioni di svantaggio, attivando un piano programmatico di interventi mirati al recupero degli immobili dismessi della Regione siciliana al fine di renderli fruibili agli stessi.» (3357)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RIGGIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che con D.A. n. 83485 del 3.6.2009, l'Anas ha approvato e finanziato il progetto esecutivo per la realizzazione di una Bretella di collegamento tra lo svincolo autostradale di Noto dell'Autostrada Siracusa - Gela A/18 e la Strada Provinciale 19 Noto - Pachino - Portopalo di Capo Passero, per un importo complessivo di 25.728.577,23;

preso atto che con Delibera n. 89/CS del 30.04-2010, il Consorzio per le Autostrade Siciliane ha preso atto del Decreto de quo agitur, trasmettendolo all'Assemblea degli azionisti per l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione dei lavori;

tenuto conto che con Delibera n. 9/Comm. del 29.06.2011 del Consorzio per le Autostrade Siciliane, si è preso atto dell'esito della Gara ed è stata dichiarata aggiudicataria dell'appalto l'impresa Tosa Appalti S.r.l.;

considerato che il tempo assegnato dal contratto per l'esecuzione dei lavori, era di 900 giorni naturali e consecutivi, a decorrere dalla data del verbale di consegna, cioè il 3 febbraio 2012;

accertato che ad oggi, nonostante il termine previsto dal contratto per l'esecuzione dei lavori sia ampiamente scaduto, i lavori non sono ancora conclusi e continuano a fare registrare insopportabili e ingiustificati ritardi nel completamento dell'opera;

visto che nonostante le risorse economiche necessarie alla realizzazione dell'opera siano ampiamente a disposizione, nulla si sta facendo per accelerare questi lavori e completare l'opera, ignari che su questa strada continuano gli incidenti e che migliaia di lavoratori della provincia di Siracusa continuano a rimanere disoccupati nonostante i lavori procedano, ma a rilento e in modo insopportabile;

tenuto conto che ulteriori ingiustificati e vergognosi ritardi, oltre ad arrecare danni alle Comunità di Noto, Pachino e Portopalo di Capo Passero, rappresentano una vergogna per la Regione siciliana, più volte annoverata tra le regioni con il più alto numero di opere pubbliche incompiute in Italia;

considerato che da mesi i lavori sono ormai fermi, nonostante gli atti ispettivi che chiedevano le motivazioni per cui i lavori sono fermi;

preso atto che l'Assessorato non ha fatto pervenire alcuna risposta, né scritta né orale, sui motivi per i quali i lavori sono ad oggi ancora fermi;

visto che la mancata risposta dell'Assessorato rappresenta una condotta insopportabile;

si ritiene conseguentemente opportuno sollecitare l'Assessorato a rispondere alla mia precedente interrogazione parlamentare sull'argomento, la n. 2545 del 18/11/2014;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano utile e necessario disporre un'ispezione, in maniera tale che, con la dovuta attenzione e celerità, si possa fare chiarezza sullo stato dei lavori e contribuire in maniera significativa al completamento dell'opera, nel rispetto del territorio e della sua gente, oltremodo stanco di attendere invano.» (3358)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il fenomeno mafioso e la presenza della criminalità organizzata ha segnato e frena lo sviluppo della Sicilia, limitandone le potenzialità economiche e contaminando i principi del libero mercato e della convivenza civile nel territorio dell'Isola;

l'azione repressiva delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, strumento fondamentale di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa deve, necessariamente, essere affiancata da un intervento delle istituzioni e da un reale coinvolgimento delle comunità locali;

il lavoro svolto dalle associazioni e dai gruppi di volontariato ha dato risultati positivi ma può ancora fornire ulteriori elementi di crescita se condivisi in un progetto organico che possa puntare non soltanto sull'azione di base e di territorio ma anche da una costante e coerente iniziativa della Regione;

l'attività politico-istituzionale ha come sua priorità quella dell'emanazione di leggi in difesa del territorio e di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa ma che c'è anche la necessità di entrare nel merito delle dinamiche sociali ed economiche del sistema Sicilia per individuare nuovi canali di comunicazione, di conoscenza e di verifica dei cambiamenti in atto;

il collegamento con gli Enti Locali è un elemento di garanzia per avere un quadro completo ed esaustivo delle condizioni dei territori e dell'incidenza del potere della criminalità organizzata e mafiosa, che si fa sentire nelle singole realtà siciliane;

è sempre più necessario avere un rapporto periodico sulla situazione del crimine organizzato e mafioso e che sarebbe di notevole interesse la definizione di una vera e propria mappa georeferenziata del territorio regionale che individui le zone maggiormente esposte ed i beni immobili definitivamente confiscati alla mafia ed il loro attuale utilizzo;

considerato che:

l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa deve anche puntare ad un processo di rilancio sociale e culturale dell'Isola attraverso una quotidiana opera di studio, verifica e di rinascita delle coscienze dei siciliani per rafforzare il loro senso di appartenenza ad una società fatta di regole e di assoluta trasparenza;

l'elemento culturale può essere sostenuto e valorizzato dalla organizzazione di seminari tematici e da iniziative di carattere sociale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso;

ritenuto che:

quando il sistema economico e sociale di un territorio viene condizionato dalla criminalità organizzata e mafiosa perde la sua forza e non è in grado di competere;

qualsiasi ipotesi di rilancio sociale ed economico di un territorio passa da un sistema di regole condiviso e dall'affermazione dei principi di legalità e di libera concorrenza;

ribadito che l'azione repressiva delle Forze dell'Ordine e della Magistratura deve essere affiancata da nuovi strumenti d'intervento che devono coinvolgere le istituzioni e la società civile;

per sapere se il Governo regionale intenda procedere all'istituzione della Consulta regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, presieduta dal Presidente della Regione o da un suo delegato, e composta da rappresentanti istituzionali ed esperti di qualificata e comprovata esperienza nei settori professionali ed anche in quello accademico e del volontariato, per costruire un nuovo progetto culturale di difesa della legalità e di promozione della cittadinanza responsabile ed un nuovo sistema di controllo e di approfondimento per migliorare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa.» (3359)

TURANO - LA ROCCA R. - CANI – RAGUSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, è stato introdotto l'obbligo per tutti gli organi della P.A. della pubblicazione, col solo limite dei dati sensibili, di tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e le attività da queste svolte allo scopo di diffondere forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

alla stessa stregua, la Regione siciliana con legge n. 11/2015 in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, ha previsto al comma 2 dell'art. 4, l'obbligo per i Comuni della predisposizione nei relativi siti internet di una sezione specifica dedicata ai consigli comunali ed alle commissioni, ove vengano inseriti l'ordine del giorno, i verbali delle commissioni e dei consigli nonché l'orario di inizio e fine delle sedute consiliari e di commissione;

a seguito delle azioni di monitoraggio nei comuni siciliani, portate avanti dal gruppo regionale del Movimento 5 Stelle, è emerso che in molti casi l'informazione sui siti internet comunali è lacunosa,

risultando in particolar modo difficile reperire dati sulle sedute delle Commissioni o dei Consigli Consiliari, men che meno avere chiarimenti sui verbali delle sedute, sulla durata o dei gettoni maturati dai consiglieri comunali;

considerato che:

per tali su menzionate difficoltà è stata avviata dai sottoscritti un'intensa attività di richiesta di accesso agli atti inoltrata a diversi comuni dell'isola, ciò al fine di far luce sull'andamento delle funzioni istituzionali dentro i comuni nonché per il controllo dell'utilizzo delle risorse pubbliche facendo emergere casi che son saliti, nostro malgrado, agli onori della cronaca per l'uso spudorato dello strumento democratico, quale è la convocazione di una Commissione Consiliare, per il mero fine di far raggiungere ad alcuni consiglieri il numero massimo consentito dalla legge in termini di presenze e per la relativa maturazione del gettone;

l'adeguamento al dettato normativo, sia di livello nazionale che regionale, ha la specifica finalità di fungere da deterrente rispetto a certi comportamenti che poco ha a che fare coi principi di buon andamento dell'azione amministrativa, la cui mancata attuazione avalla, anzi, comportamenti inclini alla corruzione e alla cattiva amministrazione;

è evidente che la poca trasparenza che sinora ha caratterizzato l'attività degli Enti locali ha alimentato diffusi comportamenti poco limpidi e in totale spregio dei valori democratici al cui rispetto i rappresentanti dei cittadini sono chiamati;

per sapere se:

sia loro intenzione adottare ogni atto necessario al fine di rendere operativi e immediatamente applicabili sul territorio siciliano gli strumenti normativi nazionali e regionali attualmente in vigore;

in particolare se sia loro interesse impegnare tutti i Comuni siciliani:

a dotarsi di uno strumento informatico che permetta loro di pubblicare nel minor tempo possibile tutte le informazioni relative alle funzioni pubbliche da questi svolti, nonché dia loro la possibilità di archiviare i dati meno recenti;

ad avere nel proprio sito internet un link dedicato alle attività svolte dal Collegio dei Revisori dei Conti con l'obbligo della pubblicazione di tutti i verbali delle riunioni e dei documenti e/o allegati;

ad avere nel proprio sito internet un link dedicato ai debiti fuori bilancio (in particolare prevedere strumenti che vincolino i dirigenti dei Comuni a pubblicare sul sito del Comune l'elenco dettagliato dei debiti fuori bilancio accertati con l'indicazione della natura e della data di ricevimento con relativo numero di protocollo);

ad avere nel sito internet comunale un link dedicato alla pubblicazione dei verbali e delle presenze dei consiglieri comunali con relativo orario di entrata e di uscita corredata dalla pubblicazione periodica di ogni anno di una relazione a cura dei Presidenti di Commissione dell'attività svolta e dei risultati attuati e/o ottenuti;

a voler predisporre validi strumenti di controllo e sanzionatori per quei Comuni che non si adeguino tempestivamente alla normativa statale e regionale.» (3360)

CIANCIO - ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI – ZAFARANA

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 22 febbraio 2015 una violenta alluvione si è abbattuta sulla Sicilia occidentale. Precipitazioni a carattere torrenziale, molto intense e persistenti hanno travolto gran parte della provincia di Palermo investendo i comuni di Bisacquino e Contessa Entellina e in particolare la zona di contrada Cozzo Serronello a Bisacquino, con la situazione peggiore registrata a nord a causa del crollo del costone roccioso;

l'alluvione, avvenuta intorno alle ore ventuno e trenta di sera, ha trovato impreparata l'amministrazione, la protezione civile e la cittadinanza. Nessun allarme era scattato nelle ore precedenti l'evento;

a causa dell'alluvione ingenti sono i danni che l'evento disastroso ha procurato in particolare: sono 28 ordinanze di sgombero e complessivamente, quindi, sono 28 le famiglie evacuate, per un totale di oltre 100 persone;

a Bisacquino, come in diverse zone del nostro Paese, ancora una volta, la pioggia, con la grave responsabilità dell'uomo, ha fatto danni incalcolabili. Una serata di pioggia intensa ha messo in luce il grave dissesto idrogeologico del territorio dell'Alto Belice Corleonese;

l'evento alluvionale, eccezionale per intensità, ha provocato allagamenti e il collasso del sistema idrogeologico;

la regione Sicilia e l'intero Paese sono stati abusati da decenni di cementificazione selvaggia, urbanizzazione dissennata e speculazione edilizia, cui si sono aggiunte la mancanza d'interventi di manutenzione del territorio, l'insufficiente pulizia ordinaria e straordinaria dei fiumi e dei fossi;

è di fondamentale importanza prendere consapevolezza che il nostro Paese è stato reso fragile da chi ha speculato e continua a speculare, ciò anche a causa dei vergognosi condoni edilizi messi in atto dai Governi precedenti;

i geologi denunciano il forte degrado idrogeologico della Sicilia ma gli appelli finiscono sempre inascoltati e le precipitazioni definite anomale non possono dare l'alibi a un'inesistente pianificazione e programmazione territoriale, assenza di cui oggi si pagano gli altissimi costi, tutto ciò fa emergere la grave condizione di degrado dovuta a un processo di urbanizzazione e d'impermeabilizzazione del suolo;

il Presidente della regione, Rosario Crocetta, ha tempestivamente chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, per far fronte ai danni procurati dall'alluvione;

il Consiglio dei Ministri, in data diciotto maggio scorso, ha dato il via libera all'emergenza viabilità in Sicilia ed ha previsto 27,4 milioni di euro di fondi della Protezione civile nazionale che

saranno spesi per affrontare le principali emergenze viarie nella zona delle Madonie, del Corleonese e di altre arterie secondarie dell'Isola;

per sapere:

se e come il Governo abbia seguito l'iter burocratico dei lavori che dovranno essere effettuati;

se intendano intervenire tempestivamente per rispettare nella loro totalità gli impegni assunti Consiglio dei Ministri che aveva disposto quattro mesi fa congrue risorse per gli interventi necessari alla messa in sicurezza del territorio colpito;

se intendano predisporre un programma di prevenzione ambientale di medio e lungo termine per rendere il territorio regionale idoneo a fronteggiare in futuro situazioni di maltempo anche di forte entità e ad avviare un serio programma regionale di ripristino e messa in sicurezza del sottosuolo.» (3356)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MAGGIO

Interpellanza

«Al Presidente della Regione, premesso che sono, ormai, ben due anni che la Regione siciliana omette di stipulare apposita convenzione con la direzione regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco al fine di dare corso e rinforzare con il prezioso contributo dei VVFF la lotta agli incendi;

attesa la gravità di quanto accaduto nelle scorse settimane, quando una serie di incendi è divampata tra i territori delle province di Palermo e Messina annientando vaste zone boschive e di macchia mediterranea;

considerato che:

ciò pone in drastica evidenza la totale assenza di un coordinamento per la lotta attiva contro gli incendi boschivi che, per la legge 353 del 2000, spetta alla Regione;

la mancata stipula della predetta convenzione è oggetto di denuncia da ben due anni, come sopra accennato, da parte del sindacato dei VVFF denominato CONAPO, che con varie manifestazioni ha denunciato lo stato di paralisi ed immobilismo in cui versa la regione sul fronte della lotta agli incendi cui lo scrivente si associa facendo proprie le predette rimostranze;

per conoscere se intendano stipulare, con la massima sollecitudine, ai sensi e per gli effetti della legge 352/2000, l'apposita convenzione, prevista dalla normativa in materia, con la direzione regionale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, al fine di porre in essere tutti gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi e scongiurare ciò che è avvenuto nelle scorse settimane.» (444)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Mozione

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che:

in base ai dati del sistema di monitoraggio 'Okkio alla salute', soltanto 1 bambino su 10 fa attività fisica in modo adeguato per la sua età e circa 1 bambino su 4 (26%), al momento della rilevazione, dichiarava di non aver svolto alcuna attività fisica il giorno precedente l'indagine;

stando ai risultati dell'ultima indagine Eurobarometro sullo sport e l'attività fisica il gli italiani sono tra i più sedentari in Europa, con il 60% che dichiara di non fare mai sport o attività fisica, contro una media europea del 42% e un primato, quello della Svezia, che si ferma al 9%;

l'attuale crisi economica incide pesantemente su questi dati, con il concreto rischio di implementare le diseguaglianze tra cittadini nelle opportunità di pratica dello sport, con ripercussioni sulla salute ed il benessere dell'intera società;

CONSIDERATO che:

l'attività sportiva è fondamentale per lo sviluppo della persona e contribuisce a formare il fisico, la personalità e le abitudini sociali, essa è fondamentale per lo sviluppo di valori di base per la società, quali lo spirito di gruppo e la solidarietà e contribuisce al miglioramento quotidiano dell'equilibrio fra corpo e psiche puntando al miglioramento di doti quali la perseveranza e la determinazione;

le persone sportivamente attive, così come confermato ormai da tutti gli studi scientifici in materia, traggono beneficio da un'attività fisica regolare e sono meno esposte al rischio di sviluppare differenti problematiche mediche, quali obesità, osteoporosi, artropatie, diabete, bronco pneumopatie, depressione o ansia, rispetto alle persone sedentarie e ciò rappresenta uno sgravio per i bilanci economici-sanitari della Regione;

la World Health Organization (2006), nel definire gli ambiti di benessere individuale determinati dalla pratica sportiva, indica che oltre al fisico e all'aspetto psicologico un'attività sportiva regolare debba portare necessariamente anche dei benefici sociali, in quanto vi sono importanti ricadute positive anche sulla salute mentale;

nell'art. 2 della Carta Europea dello Sport concordata dal consiglio d'Europa, lo sport è definito come 'qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni psicofisiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli';

lo sport è fondamentale per tutti gli individui della società, siano essi normodotati o diversamente abili. E' importante rilevare, infatti, che esso non soltanto ottimizza le capacità motorie, altresì, in persone con disabilità di tipo intellettivorelazionale, l'attività motoria favorisce lo sviluppo di capacità logiche ed intellettive;

VISTO che:

è notoria la drammatica condizione in cui versa lo sport siciliano, che tanto lustro ha dato e malgrado tutto dà alla Sicilia in molteplici discipline, le quali vantano atleti e società ai vertici delle classifiche italiane ed europee;

segnatamente, la cronica mancanza di fondi, complice l' assenza di sostegno da parte della Regione siciliana e la difficoltà del debole tessuto imprenditoriale siciliano a sponsorizzare lo sport, rende enormemente difficile alle società sportive sostenere le spese per le trasferte, attesa anche la perifericità geografica della Sicilia che produce costi superiori rispetto alle società sportive del nord, impedisce il mantenimento allo sport delle classi meno abbienti e aggrava la fatiscenza e inadeguatezza degli impianti sportivi, specie quelli a gestione pubblica;

oggi le piccole società sportive e le famiglie sopportano tutto il peso economico del mantenimento allo sport dei propri figli, soffrendo la competizione con altre realtà, nazionali ed europee, visto che l'attuale crisi ha minato il già debole tessuto imprenditoriale siciliano, ormai impossibilitato a sponsorizzare;

una tale sconsiderata miopia nega il contributo decisivo che lo sport ha in termine di salute della popolazione e di ascensore sociale, per tutti quei ragazzi che, tolti dalle strade dei quartieri più disagiati, vengono avviati ad una attività sana e una severa, ma benevola, disciplina;

APPRESO che:

il Consorzio 'Sicilia al Vertice', che riunisce i consorzi 'Palermo al Vertice' e 'Catania al Vertice', comprende in sé oltre cento società sportive di vertice, eccellenze dello sport, per un totale di sette-ottomila atleti ed addetti ai lavori, i quali portano con orgoglio in Italia l'agonismo siciliano;

la riunione delle società sportive ai vertici rappresenta l'estremo tentativo dei club di far sopravvivere lo sport siciliano, pianificare il futuro agonistico, programmando l'attività della prossima stagione;

il Consorzio chiede politiche concrete per garantire pari opportunità di crescita e di successo rispetto ai giovani che vivono in altre regioni d'Italia più lungimiranti; finanziamenti mirati per coprire i costi delle trasferte, basati su nuovi criteri contributivi e distributivi e, soprattutto, reclama che sia riconosciuta la sua voce, come soggetto protagonista al tavolo dello sport siciliano, al fianco di chi decide sulle sue sorti e sul suo futuro,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto tutte le misure necessarie atte a consentire la sopravvivenza dello sport agonistico siciliano e a riconoscere il Consorzio Sicilia al Vertice quale interlocutore imprescindibile al pari di tutti gli altri soggetti istituzionali, atteso l'importantissimo numero di società che lo compongono, rappresentativo di decine di migliaia di atleti, tecnici, dirigenti e relative famiglie, competente a partecipare a qualsiasi tavolo tecnico si voglia istituire in materia, al fine di poter esporre un punto di vista strategico, indispensabile per un corretto approccio alle strategie e soluzioni che possano dar nuova linfa e vitalità alle attività sportive agonistiche siciliane.» (584)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 2

(Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Parco Archeologico di Cava Ispica è posto nella parte settentrionale della omonima valle il cui percorso, fra ampie e suggestive gole strapiombanti, si snoda per circa 14 Km, lungo i territori dei comuni di Modica, Ispica ed in piccola parte in quello di Rosolini;

sia le fonti antiche che la documentazione archeologica, testimoniata da rinvenimenti del passato e quella tutt'ora evidente, fanno di Cava Ispica uno dei siti in cui l'insediamento umano si è particolarmente attestato fin dall'età preistorica. Il complesso patrimonio storico archeologico di Cava Ispica racchiude un periodo abbastanza ampio compreso tra l'antica età del Bronzo ed il periodo medievale, fino almeno al XIV sec., quando viene abbandonata la parte settentrionale, mentre quella meridionale continua ad essere vitale con il sito di Spaccaforno, distrutto dal disastroso terremoto del 1693. A Cava Ispica si conservano anche i resti della chiesa di San Pancrati, una delle più antiche chiese del comprensorio ibleo, risalente alla metà del VI sec.;

proseguendo lungo il corso della cava ed attualmente fuori dall'area archeologica seguono il gruppo delle Grotte Giardina, di Pernamazzone e del cosiddetto castello. Si tratta di ardite e scenografiche escavazioni ricavate nei versanti della valle e composte da ambienti comunicanti disposti su più piani collegati da botole o scalette;

rilevato che:

l'area archeologica dipende dalla Sovrintendenza dei beni culturali di Ragusa, ma le attività di pulizia e di scerbatura nell'area sono di competenza del comune di Modica;

da quanto emerge da una serie di testimonianze videofotografiche rinvenibili facilmente in rete, il versante nord di Cava Ispica, in contrada Baravitalla, versa attualmente in uno stato di forte degrado ed è fonte di pericoli anche per l'incolumità pubblica. L'intera area, oggetto di opere infrastrutturali negli anni Novanta per oltre mezzo miliardo delle vecchie lire, è invasa, oltre che da erbacce, da grandi quantità di rifiuti anche pericolosi, come eternit e carcasse di animali, anche in stato di putrefazione, con grave nocumento per la salute dell'uomo;

nell'area si trova inoltre il rudere del ponte crollato di Baravitalla, travolto dalle piogge torrenziali del 2002, che può liberamente essere raggiunto da chiunque, con il grave rischio di precipitare nella sottostante scarpata. Manca infatti qualsiasi segnaletica volta a segnalare il pericolo così come una transenna che ostruisca il passaggio verso la voragine;

all'interno dell'area si sono anche registrati numerosi atti vandalici, che l'hanno resa in poco tempo uno dei luoghi più degradati e pericolosi della Città di Modica;

considerato che all'interno del parco vi sono siti archeologici d'importanza mondiale, come la Tomba del re a finti pilastri o la Grotta dei santi, monumenti quasi impossibile oggi da raggiungere per l'inaccessibilità dei relativi percorsi;

visto che le responsabilità sull'incuria e sul degrado della zona vengono rimpallate tra il Comune di Modica e la Sovrintendenza dei beni culturali di Ragusa, che continuano ad organizzare eventi all'interno dell'area, non curandosi dell'incolumità pubblica nonché del grave danno all'immagine per il turismo archeologico locale;

per sapere:

se non ritengano necessario intervenire con urgenza affinché sollecitino la Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ragusa e il Comune di Modica ad attivarsi immediatamente per la bonifica delle discariche abusive presenti, la scerbatura e la pulizia dei percorsi archeologici;

se non s'intenda indagare, anche sollecitando l'Amministrazione e le Autorità competenti comunali, sia i motivi per cui all'interno dell'area archeologica non siano stati posti segnali e transenne volte a segnalare la situazione di pericolo causata del crollo del ponte di Baravitalla, e a provvedere con urgenza alla loro installazione;

se non ritengano opportuno attivarsi per verificare i motivi per cui, nonostante le somme già stanziare dalla Regione (427 mila euro solo nel 2010), il ponte di Baravitalla non sia stato mai ricostruito né vi sia traccia di una qualche compiuta opera di progettazione.» (3101)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - ZITO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA – TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il PTA di Vizzini, nei locali dell'ex Ospedale Rinaldi, è funzionante dal 16 dicembre 2012 un punto di primo intervento pediatrico;

detto servizio è attivo nei giorni festivi e prefestivi per una durata giornaliera di 10 ore e copre un vasto bacino di utenza in quanto viene usufruito anche dagli abitanti di alcuni paesi vicini a Vizzini;

considerato che:

dalla sua istituzione sono circa 3000 gli utenti che vi hanno fatto ricorso, riscontrando in esso un servizio utile ed indispensabile;

la spesa presunta di detto servizio è di circa 50.000 euro l'anno;

in attesa di una ridefinizione e rimodulazione dei Punti di primo intervento pediatrico, l'Assessorato la Salute, con nota n. 83675 del 31 ottobre 2014, ha prorogato l'attività sino al 31 marzo 2015;

il comitato aziendale dell'ASP 3 di Catania, ritenendo di dover assicurare, visto l'ottimo risultato, tale servizio anche per i mesi successivi, alla scadenza del 31 marzo lo ha prorogato con fondi a carico dell'Azienda medesima, sino al prossimo 30 giugno 2015;

ritenuto che senza un ulteriore intervento da parte dell'Assessorato Salute, dal 1° luglio 2015 detto servizio cesserebbe con gravi ripercussioni per i tanti utenti che si vedrebbero costretti a rivolgersi ai presidi di Militello in Val di Catania o di Caltagirone;

per sapere se non ritengano opportuno adottare concreti ed indifferibili provvedimenti a salvaguardia di un essenziale servizio per la comunità vizzinese e per alcuni centri vicini, il cui costo tra l'altro rapportato alle prestazioni date non risulta così elevato, al fine di dare risposte fattive ad un territorio sempre più spesso privato di servizi essenziali.» (3054)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA – FEDERICO
GRASSO - MILAZZO G. - PAPALE – SAVONA

ALLEGATO 3

(Testo delle risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 2)

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
**Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore**

N° di prot. 56176 del 29-06-2016

Oggetto: Interrogazione n. 3054 On.le Marco Falcone

5 21836

On.le Marco Falcone
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione n. 3054, trasmessa a mezzo fax dall'ARS in data 1/04/2016 e delegata dalla Segreteria Generale allo scrivente con nota prot. 20555 del 26/04/2016, con la quale sono stati chiesti interventi urgenti per la salvaguardia del Punto di Primo Intervento pediatrico presso il PTA di Vizzini (CT), si fornisce la relazione prot. 54550 del 23/06/2016 resa dal competente Servizio 8 del Dipartimento per la pianificazione strategica.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Guerciani



pur confortanti dati numerici, si è condivisa l'opportunità di continuare ad offrire tale assistenza sul territorio, pur sottolineando la necessità di valorizzare tali servizi con una più capillare informazione per l'utenza.

In considerazione della positiva valutazione del progetto realizzato, questo Assessorato ha quindi ritenuto che le Aziende sanitarie provinciali, in attesa della realizzazione delle nuove forme integrate di assistenza previste dalla L.189/2012 e che saranno ulteriormente definite dagli accordi collettivi nazionali di categoria, continuassero a garantire tale attività con risorse del fondo sanitario regionale, non più in ambito progettuale ma come offerta assistenziale routinaria.

Con nota N. 83675 del 31/10/2014 è stato quindi richiesto alle Aziende Sanitarie Provinciali di formulare un piano di offerta che, tenendo conto dell'esperienza progettuale, disegnasse una rete di punti sul territorio - anche rimodulandone la dislocazione e il numero di presidi, la dotazione di personale e strumentale - rispondente alla domanda della popolazione assistita, in considerazione delle potenzialità dei singoli presidi e della presenza delle aree di emergenza pediatriche.

Atteso che le risorse messe a disposizione dal progetto sperimentale sono esaurite e che i costi derivanti dal mantenimento del Servizio devono essere a carico del SSR, l'ASP di Catania ha ridotto con delibera n° 922 del 15.5.2015 da 10 a 6 PPI pediatriche, riproponendosi di rimodulare la loro allocazione nei PP.OO. Aziendali e nelle AA.OO. della provincia, prevedendo la soppressione del PPI pediatrico presso il PTA di Vizzini a far data dal 1.7.2015.

Pertanto, dal 1 luglio 2015 sono in attività i seguenti PPI pediatrici:

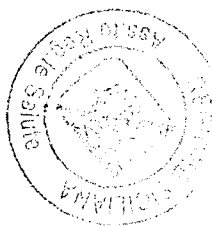
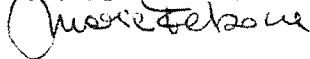
- n. 2 PPIP a Catania (1 presso il PO V.E. E 1 presso il PTA Librino-S.Giorgio)
- n. 1 presso il PTA di Giarre
- n. 1 presso il Poliambulatorio di Adrano
- n. 1 presso il PTA di Gravina
- n. 1 presso il Poliambulatorio di Ramacca.

I criteri in base ai quali sono state determinate le suddette allocazioni sono principalmente la distribuzione dei PPIP in aree territoriali omogenee per territorio e popolazione, l'allocazione preferenziale presso i Pronto Soccorso ospedalieri per dare risposta ai pazienti valutati dal triage come codici bianchi e verdi, contenimento dei costi.

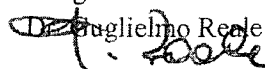
Pertanto la scelta della soppressione del PPI Pediatrico di Vizzini è aziendale e non disposta da direttive assessoriali.

Il Funzionario Direttivo

D.ssa Maria Falzone



Il Dirigente del Servizio



VISTO

SI CONCORDA

Il Dirigente Generale

Dr. Gaetano Chiaro



Chianello Andrea

Da: Costanza Domenica

Inviato: mercoledì 29 giugno 2016 16.31

A: Servizio Lavori Aula

Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: interrogazione n° 3054 On. Marco Falcone

Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,09 MB)

Da: Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]

Inviato: mercoledì 29 giugno 2016 13.16

A: uoars.sg@regione.sicilia.it; Segreteria Generale

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: interrogazione n° 3054 On. Marco Falcone

Messaggio di posta certificata

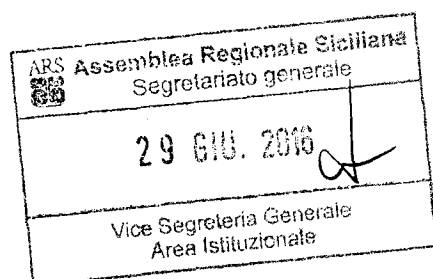
Il giorno 29/06/2016 alle ore 13:16:17 (+0200) il messaggio
"interrogazione n° 3054 On. Marco Falcone" è stato inviato da
"assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

segreteriagenerale@ars.sicilia.it uoars.sg@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec281.20160629131617.17970.08.2.2@pec.actalis.it



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0005554
Prot. n.
Data 30 GIU 2016
Class. AULAPG....
L'addetto

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute [assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it]

Inviato: mercoledì 29 giugno 2016 13.19

A: uoars.sg@regione.sicilia.it; Segreteria Generale

Oggetto: interrogazione n° 3054 On. Marco Falcone

Allegati: 56176.pdf

Si trasmette la nota prot. 56176 del 29.06.16

Assessorato della Salute – Ufficio diretta collaborazione

29/06/2016

5 21895



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo – via delle Croci, 8

Ufficio di Gabinetto

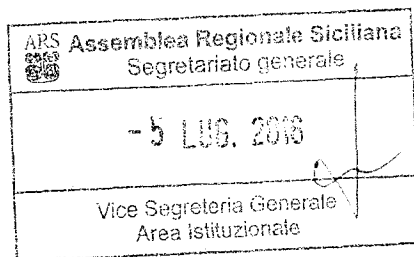
Tel. 0917071800

Mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Prot. 2541 /Gab.

Palermo 30 GIU. 2016

Oggetto: Interrogazione n. 3101 dell' On. Ferreri Vanessa.



All' On.Ferreri Vanessa
Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d' Aula
Assemblea regionale Siciliana

Al Dirigente della U.O.B. – Rapporti con l'ARS
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans

PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO **AULAPG**
Prot. n. 0005648 Class.
Data 5 LUG 2016 L'addetto M

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il Parco archeologico di Cava d'Ispica ricade nella parte settentrionale dell'area archeologica della vallata denominata Cava Ispica.

La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, competente per territorio, nonostante l'insufficienza dei fondi destinati alla manutenzione ordinaria dei luoghi, ha garantito negli anni la scerbatura e la pulizia del sito grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale di Modica che ha provveduto con fondi propri.

Un progetto per interventi strutturali a carico del POR ha interessato, a suo tempo, il Parco archeologico di Cava d'Ispica ed i percorsi meridionali nonché l'acquisizione di altre aree archeologiche, oggi di proprietà del demanio regionale mentre, le aree che insistono nella contrada Baravitalla, appartengono al demanio comunale.

In quest'ultima area ricadono altri monumenti archeologici [Grotta dei Santi e Tomba a finti pilastri], già espropriati dal Comune di Modica negli anni '80 e a tutt'oggi appartenenti al demanio comunale.

Si tratta di monumenti archeologici che la Soprintendenza beni Culturali di Ragusa ha proposto di inserire nella perimetrazione dell'istituendo Parco archeologico di Cava d'Ispica.

Il Ponte di Baravitalla:

le abbondanti piogge degli anni scorsi, ed in particolare a quelle del 2006, hanno causato il crollo del ponte di Baravitalla; il Comune di Modica, al fine di consentire adeguati interventi per arrestare crolli e degrado, ha presentato per il tramite del Dipartimento della Protezione Civile, un progetto di ripristino e riqualificazione delle strutture e dell'alveo onde consentire adeguati interventi.

In data 18 febbraio 2016 si è tenuto un incontro convocato dal Sindaco di Ispica alla presenza del sen. Loreface, cui ha partecipato il Soprintendente Beni Culturali di Ragusa, durante il quale si sono affrontate le criticità ambientali della parte meridionale di cava d' Ispica nei pressi della quale ricade la zona archeologica di Forza ed è stato rilevato che i rifiuti che invadono l'alveo della cava sono riconducibili alla discarica di cava Tavella, risalente agli anni '70, che costituisce uno dei bracci che da sud-ovest confluisce sulla cava Ispica.

Nel corso dell'incontro il Sindaco si è impegnato a rappresentare al competente Assessorato Territorio e Ambiente, la necessità di intervenire con un intervento di bonifica che si presenta già complesso ed oneroso.

Come riferito dal Soprintendente Beni Culturali di Ragusa, a tutt'oggi la questione non ha registrato alcun significativo passo in avanti.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema in oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.

L' Assessore

Avv. Carlo Vermiglio

